

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno.....	L. 35 —
Sei mesi.....	20 —
Tre mesi.....	10 —
Un numero.....	1 —
Un numero arretrato.....	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

S. Maria in Via, 51

FIRENZE

Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea.....	L. 1 —
Una pagina.....	100 —
Una colonna.....	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. I

Giovedì, 16 luglio 1874

N. 11

SOMMARIO

Parte economica: La questione del pane — Le proposte finanziarie all'assemblea di Versailles — Dell'inchiesta agricola — Società d'economia politica di Parigi — Le sovrimposte comunali — Il raccolto in Russia — Ferrovia del Gottardo.

Atti Ufficiali — Giurisprudenza commerciale e amministrativa — Notizie varie.

Parte finanziaria e commerciale: Rivista finanziaria generale — Rivista politica — Rivista del mercato serico — Notizie commerciali — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti delle Strade ferrate del regno.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni — Bollettino bibliografico.

PARTE ECONOMICA

LA QUESTIONE DEL PANE

Ognuno sa quanto ansiosamente si attendesse l'esito della raccolta del grano, e ciò era ben naturale, mentre se anco in quest'anno fosse stata scarsa, le classi povere sì agricole che cittadine si sarebbero trovate esposte a una desolante miseria. Fortunatamente le cose per questo lato non potevano andar meglio, perchè si può calcolare che in media si sia avuto il doppio di un raccolto normale, non solo in Italia, ma in altri paesi.

Ebbene, noi abbiamo veduto verificarsi un fatto in apparenza singolare. Mentre nei momenti più tristi, quando le mercedi appena supplivano al vitto, le popolazioni hanno, salvo rare e brevi eccezioni, sofferto rassegnate e tranquille, non appena un ubertoso raccolto è stato assicurato, sono avvenute agitazioni e tumulti più o meno gravi in varie città d'Italia, anco in quelle la cui popolazione gode fama di mite e di pacifica, diretti allo scopo di ottenere un ribasso nel prezzo del pane.

V'è chi ha voluto vedere in tutto questo l'effetto di incitamenti settarii, nè noi lo negheremo in modo assoluto. In simili moti, precisamente come in uno sciopero, è assai difficile determinare esattamente la causa

che li produce; il più delle volte essa è complessa, e sfugge almeno in gran parte all'analisi. Però dato anche che la politica in questa circostanza ci si sia mescolata, è certo che essa ha fatto appello, per così dire, a desideri e a bisogni d'altra natura. Lo abbiamo detto col titolo del presente articolo; era la questione del pane. Non può negarsi che i lavoratori tanto in campagna quanto in città abbiano passati dei brutti momenti; i prezzi, che per le imposte indirette si elevano assai, erano divenuti più gravi a causa della scarsità, per modo che avevano dato origine a molte sofferenze. Bisogna dire a lode della popolazione italiana che aveva saputo tollerare il male prodotto dalla inclemenza del cielo e dalle gravi condizioni dello Stato; ma quando ha veduto che la raccolta è stata abbondante, ha chiesto una diminuzione nel prezzo del pane. Che dire di ciò?

In massima il desiderio era legittimo, ma non egualmente legittimi sono stati i modi coi quali si è preteso manifestarlo. In alcuni luoghi si è trascorsi a violenze, le quali sono in ogni caso indegne di un popolo civile. Nè si sono valutate equamente le circostanze, nè sono mancati i vecchi pregiudizi, che di nuovo han fatto, e fanno capolino anche fra la gente che certe cose ormai le avrebbe a sapere.

È chiaro che un po' di tempo ci voleva primachè il nuovo grano giungesse sul mercato, e quindi non era da aspettarsi che avanti che ciò fosse avvenuto i fornai avrebbero ribassato notevolmente il prezzo del pane. Essi avevano pagato caro il grano vecchio, nè in generale avevano grosse provviste. Perciò bisognava dare un po' di tempo, e invece non si volle aspettare. Una volta però che il nuovo grano aveva cominciato ad arrivare e il valore n'era abbassato, era naturale il rinvio del pane, nè certo poteva portarsi in campo l'argomento che i fornai adopravano ancora il grano vecchio perchè a questa stregua si potrebbe aspettare interi mesi ad avere il pane a miglior mercato. Dove per conseguenza i fornai mantenevano le loro alte pretese avevano torto e si aveva dall'altra parte ragione di re-

clamare, beninteso senza trascendere, e le autorità molto opportunamente avrebbero potuto colla loro influenza indiretta persuadere i renitenti. In qualche luogo i fornai lo capirono da sè, per esempio in Firenze, dove il rinvilio venne da loro fatto spontaneamente, e dove promisero un ulteriore ribasso, tantochè non v'era ragione a quella dimostrazione, la quale del resto ebbe proporzioni tanto meschine da poter passare pressochè inavvertita.

Abbiamo letto che alcuni Municipi han fissato il prezzo del pane e che la Giunta Municipale di Livorno deliberò di pagare ai fornai la differenza fra il prezzo da loro stabilito e quello voluto dai consumatori.

Queste disposizioni ripugnano ai principii della sana economia, come quelle che fanno entrare direttamente i municipi in cose, nelle quali non dovrebbero esercitare che un'influenza indiretta. Noi comprendiamo che in occasione di una grande sventura il Comune come lo Stato e più che lo Stato possa porgere ai poveri e ai danneggiati uno straordinario soccorso, ma non crediamo che debba intervenire a turbare i naturali rapporti dell'offerta e della domanda. E ciò non per uno sterile e platonico amore di una dottrina e di una formula, ma perchè ci pare una volta entrati in questa via, sia troppo facile lasciarsi andare per la lubrica china. L'affluenza del grano sul mercato ha prodotto già un rinvilio; il crescere del medesimo ne produrrà uno nuovo. È stato e sarà sempre così per la natura stessa delle cose.

Si parla sempre degl'incettatori e spesso avviene di udire persone abbastanza colte e sensate fare eco ai pregiudizi popolari. In verità pare impossibile che dopo tanti libri che si sono scritti e più dopo le lezioni dell'esperienza si portino in campo questi vieti argomenti. Chi può credere sul serio che pochi speculatori incettino tutto il grano? D'altra parte essi lo rivenderanno appunto per effettuare la loro speculazione e più ce ne sarà sul mercato, e maggiore sarà la concorrenza, che ne farà ribassare il prezzo. Lo venderanno a poco a poco; sta bene, ma se ciò influirà per mantenere il prezzo più alto prima, influirà anche a ribassarlo dopo. Si consideri poi che se ne serbano una parte per metterlo fuori ai tempi della carestia, ciò è un beneficio. Si sarà evitato uno spreco, che pure suole avvenire in momenti di abbondanza e d'altra parte nei giorni della scarsità la maggiore offerta produrrà al solito un ribasso di prezzo. Il fatto mostrò i benefizi che la società ha risentito dalla libertà del commercio dei grani nelle relazioni internazionali; e si vorrebbe incepparla all'interno? Pur troppo sappiamo di ripetere cose dette e ridette, ma però forse non inopportune.

Del resto si teme che l'opera degli speculatori e l'interesse dei fornai concordino in ciò che il prezzo del pane debba essere mantenuto più alto di quel che vorrebbe l'equità? Ebbene, si formino associazioni private, si aprano forni, si dia luogo a una benefica

concorrenza, che avrà per effetto immediato di ribassare il prezzo del pane. Ma non si domandi all'autorità quello che essa non può fare. Si rammenti che i prezzi di tutti i prodotti oscillano necessariamente, che il prezzo giusto oggi può essere ingiusto domani, nè si rinunci a quelle gloriose tradizioni di libertà economica, che l'Italia applicò la prima nella più sapiente delle legislazioni e che formano uno dei maggiori vanti delle nazioni civili. Si pensi poi che i tumulti non possono riescire allo scopo voluto; perchè chi teme violenze o minacce si astiene quanto può di portare il grano sul mercato e quindi ritarda il ribasso del prezzo.

LE PROPOSTE FINANZIARIE ALL'ASSEMBLEA DI FRANCIA

Nei giorni decorsi l'Assemblea di Versailles si è con una viva e brillante discussione occupata dei mezzi di equilibrare il bilancio, che nonostante i molti provvedimenti presi e le diverse nuove imposte lungamente discusse e votate al principio dell'anno corrente, presentava sempre nel preventivo un disavanzo di 21 milioni.

Questo disavanzo si è notevolmente accresciuto a cagione del minor prodotto di varie imposte, che realizza per i primi sei mesi del 1874 una differenza di circa 27 milioni fra le riscossioni effettuate e le previsioni del bilancio.

La differenza grava quasi interamente sopra i mesi di aprile e di maggio, e le imposte che ne hanno più fortemente risentito sono:

I diritti sulle bevande per una minor valuta di oltre 13 milioni;

I decimi sui trasporti ferroviari per 4 milioni;

I diritti sul sale, la stearina e i saponi per oltre 5 milioni.

Essa si spiega facilmente se si pensa che il consumo delle bevande deve certamente aver risentito l'influenza dei cattivi raccolti degli anni scorsi, e che questa causa aggiunta alla crisi commerciale che ha fatto sentire per ogni dove, i suoi rigori ci da ragione anco del diminuito movimento delle ferrovie, come i grandi approvvigionamenti fatti anteriormente alle votazioni delle tasse e sopratasse ci danno ragione del diminuito prodotto dei diritti sul sale, la stearina ed i saponi.

Per ripianare a questo vuoto del bilancio il ministro delle finanze, signor Magne, senza lasciarsi impressionare da tale diminuzione di prodotto delle imposte indirette, aveva proposto all'Assemblea di aggravarle di un nuovo mezzo decimo. Il suo progetto era già stato rigettato dal Consiglio di Stato, ma l'opposizione più viva egli la incontrò in presenza della Commissione del bilancio, che gli contrappose tre controprogetti, due del signor Wolowski ed uno del deputato Gouin.

Il primo progetto del Wolowski consisteva nella emissione d'un nuovo prestito di un miliardo e mezzo

destinato al totale rimborso immediato del debito contratto nel 1870 dallo Stato con la Banca e nel rimborso di altri prestiti redimibili; era in sostanza una conversione in rendita consolidata di alcuni debiti che lo Stato va ammortizzando. Nel consigliare la riapertura del gran libro del Debito Pubblico, cosa a dir vero, che desta in alcuni seria ripugnanza, il signor Wolowski era rassicurato dalla facilità con cui fu compiuto il grande prestito dei 3 miliardi, dal miglioramento generale del mercato finanziario e dal beneficio di distrarre da ogni speculazione avventurosa, per aprir loro una via regolare, i capitali che affluiscono alla ricerca d'impiego. Il nostro giornale ha riportato l'interessante discussione che ebbe luogo in seno della Società di Economia Politica di Parigi di questo progetto dell'illustre professore (vedi n. 7, pag. 174).

La proposta del signor Gouin era un'ingegnosa combinazione per un prestito speciale rimborsabile in ventotto anni e destinato al pagamento delle garanzie d'interesse alle grandi compagnie di strade ferrate. L'interesse che lo Stato garantisce in Francia alle strade ferrate non è che un'anticipazione che viene ad esse fatta finchè il loro movimento abbia raggiunto tale importanza da bastare di per sè solo al completo compenso del capitale impiegatovi. Un tal punto va gradatamente, ma con rapidità raggiungendosi dalle compagnie francesi, ed al di là di esso l'eccedenza del prodotto dovrà esser destinata a rimborsare lo Stato degli interessi da esso anticipati. Il signor Gouin propone di sottrarre il bilancio dall'aggravio presente di questa anticipazione, consacrando capitali presi al di fuori mediante un prestito speciale di creazione governativa il quale verrà poi estinto con i rimborsi che le strade ferrate saranno in condizione di effettuare.

Il progetto che è stato preso in seria considerazione dall'Assemblea di Versailles, è il secondo progetto del signor Wolowski il quale consiste nel concludere con la Banca una nuova Convenzione con cui si riduce da 200 a 150 milioni il rimborso annuale del debito con essa contratto e di cui restano ancora a restituirsi dallo Stato 870 milioni. Gli argomenti di coloro che si oppongono a questa riduzione fra i quali è il ministro Magne che pronunziò nelle sedute di venerdì e di sabato scorso all'Assemblea parole di assai debole effetto si riassumono nello scrupoloso rispetto con cui lo Stato deve adempiere ogni impegno contratto (come se non fosse lecito ai contraenti di modificare di mutuo consenso le convenzioni stabilite); e nel pregiudizio che questa misura potrebbe recare al credito della Banca (come se il credito di uno stabilimento colossale che gode del corso forzoso potesse tenere a un filo così sottile).

Quando una analoga misura venne qualche tempo addietro proposta dal signor Leone Say e respinta dall'Assemblea, le condizioni della Banca e del credito pubblico in Francia erano alquanto diverse. Adesso esse non potrebbero essere migliori e la pro-

posta dell'onorevole deputato della Senna ha trovato un'accoglienza generalmente favorevole.

La Banca ha una riserva metallica che tocca quasi quella ch'essa aveva prima della guerra e che ascende a 1174 milioni, di fronte ad una circolazione di 2475 milioni, nella proporzione quindi di circa il 45 %. Se alla sua riserva si aggiunge il suo portafoglio realizzabile in media in quarantadue giorni di 731 milioni, le anticipazioni ascendenti a 109 milioni e 67 milioni di rendite disponibili, si ha un totale di risorse facilmente realizzabili di 2120 milioni di fronte a un passivo di 2900 milioni, ed in questo stato di cose il possesso di 870 milioni di buoni del tesoro di cui lo stato rimborserebbe 150 milioni l'anno in luogo di 200, non potrebbe esser considerato come un pericolo. Questo mezzo di rimborso farebbe ricuperare alla Banca il suo credito in cinque anni e mezzo invece di quattro e qualche mese.

Si aggiunga a tutto ciò la situazione assai rassicurante del mercato monetario, lo sconto a Parigi al 4 % ed il cambio su Londra a 25,18.

Sarebbe assurdo il ritenere che la misura progettata potesse ritardare in Francia la ripresa dei pagamenti in metallo; il paese si è ormai abituato alla comodità della carta moneta, i fogli di piccolo taglio sono penetrati negli angoli più remoti del territorio, ed anco dopo la cessazione di questo stato di corso forzoso affatto nominale, la Banca potrà tenere in circolazione una somma abbastanza forte per poterle permettere di prolungare di qualche mese la scadenza delle somme che lo stato gli deve.

DELL'INCHIESTA AGRICOLA

Firenze, 14 luglio 1874.

Egregio signor Direttore,

Profittando di quella cortese ospitalità, colla quale Ella volle aperte le colonne del suo pregiato Periodico, alla libera manifestazione di tutte le opinioni ancorchè siano per avventura in opposizione con quelle caldegiate da lei, o dai suoi collaboratori, mi faccio ardito rivolgerle alcune brevi osservazioni in replica ad un articolo sull'*Inchiesta Agricola*, inserito nel N. 8 dell'*Economista*, sicuro che Ella vista la gravità dell'argomento non vorrà rifiutarsi a renderle di pubblica ragione.

Non è già ch'io non sia al pari di ogni altro intimamente convinto, della somma importanza di tutto ciò che attiene all'agricoltura per un paese nel quale, come nel nostro, la produzione territoriale forma uno dei principali, anzi il cespite principalissimo della ricchezza nazionale.

Mi unisco anzi di tutto cuore all'egregio scrittore dell'articolo suddetto nel desiderare che le condizioni delle nostre popolazioni agricole, e quelle della scienza agraria, fra noi siano meglio studiate e meglio cono-

sciute di quanto non lo sono tuttora; giacchè nel benessere delle prime e nel progresso della seconda, sta riposta la vera sorgente della sicurezza e della prosperità del nostro paese.

Ma ciò di cui non so persuadermi si è che il mezzo proposto per raggiungere uno scopo così importante sia realmente efficace e tale da produrre utili risultati.

Non credo infatti dire cosa nuova nè discutibile asserendo che le inchieste in generale, non hanno fatto buona prova fra noi e che per conseguenza la generalità dei cittadini le considera con occhio indifferente od ostile, e poco o nulla si cura di coadiuvarle coll'opera propria. Sarebbe facile l'addurre numerosi esempi in appoggio di questa osserzione ma per non ripetere cose troppo note, mi limiterò a ricordare, quella famosa inchiesta industriale che compiuta già da quasi due anni con grande dispendio di denari e con grande apparato di solennità, non solamente non ha ancora giovato a nulla, perchè la relativa relazione è sempre allo stato di un pio desiderio, ma si potrebbe senza tema di andare errati asserire che è riuscita fin qui di danno all'industria nazionale, giacchè col ragionevole intento di attenderne i risultati, molte proposte di utili riforme vennero ripetutamente aggiornate.

Sarà benissimo che in altri paesi le inchieste parlamentari o Governative funzionino regolarmente e debbano perciò venire a buon diritto considerate come efficacissimi e quasi indispensabili istrumenti di una retta amministrazione; ma dovremo forse per ciò ostinarci, ad introdurle fra noi? No certamente! perchè pessimo sistema di governo è senza dubbio quello, che trascurando gli ammaestramenti dell'esperienza vuole ciecamente imitare l'esempio straniero.

Poco giova del resto ricercare a che cosa debba attribuirsi questa assoluta deficienza di risultati che si dovette deplorare ogni qual volta venne istituita un'inchiesta fra noi: il fatto esiste e bisogna chinare la testa. Non sarebbe però difficile il riconoscerne le principali cause, nelle miserande condizioni della cultura intellettuale in Italia, nella diffidenza che sventuratamente inspira l'azione governativa in popolazioni memori sempre delle passate tirannidi, nel timore finalmente, che le investigazioni, cui le varie commissioni d'inchiesta debbono per ufficio loro procedere, altro non siano se non che un lavoro preparatorio alla imposizione di nuovi e sempre più gravosi balzelli.

E per queste considerazioni appunto, è facile il convincersi che fra tutte le inchieste, un'inchiesta agricola sarebbe precisamente quella che offrirebbe la minore probabilità di successo, come quella che dovrebbe attingere i propri lumi dalla parte della popolazione che è meno colta, più diffidente e maggiormente aggravata dalle pubbliche imposizioni.

Che se poi da queste considerazioni d'ordine generale io scendo ad esaminare più da vicino la progettata inchiesta nel modo con cui fu concretata nel progetto

di legge presentato al parlamento nazionale, non ho bisogno di spendere molte parole, per dimostrare come la medesima ove venisse accolta sarebbe irrimediabilmente destinata a rimanere opera del tutto infruttuosa.

Basti il considerare che all'inchiesta in quistione verrebbe assegnata la somma di sole lire 60,000; somma che i più ignari debbono riconoscere di troppo insufficiente all'uopo, solo che si confronti con quelle occorse, per le tante inchieste anteriori!

Nè si dica che per poter compiere i lavori d'inchiesta senza eccedere i limiti di un preventivo così meschino, si è stabilito che la commissione d'inchiesta anzichè trasportarsi di persona in tutte le varie provincie del Regno, debba funzionare *dal centro*, formulando una serie di quesiti ed indirizzandoli alle varie amministrazioni locali od a privati cittadini, i quali dovranno ritornarli alla commissione corredati dalle relative risposte ed anche da nuove osservazioni; giacchè almeno da quanto a me sembra, operando per tal guisa per riparare ad un inconveniente, se ne incontrerebbe uno anche maggiore.

Come è mai possibile infatti che in un paese come il nostro, nel quale le condizioni delle varie provincie differiscono tanto fra loro rispetto a tutte le industrie, e dove esistono tanti svariati sistemi di coltura, dai più perfezionati a quelli assolutamente primitivi, si giunga a formulare una serie di quesiti che possa egualmente applicarsi a tutto il territorio nazionale e ci conduca realmente a conoscere precisamente tutto ciò che sarebbe necessario studiare? Perchè le dimande che dovrà indirizzare la Commissione d'inchiesta potessero essere sufficienti e complete, sarebbe mestieri conoscere quella varietà di condizioni che è appunto ciò che si ignora, o, in altri termini, perchè l'opera sua non andasse priva di risultato bisognerebbe fosse superflua!

E si noti che una Commissione d'inchiesta, se pure può fare alcun che di utile, ciò avviene unicamente allorchè si reca di persona ad esaminare coi propri occhi i fatti che deve studiare. Quando invece essa affida ad altri l'incarico di compiere le osservazioni che reputa necessarie, da un lato rinuncia a far uso dei propri lumi e della propria esperienza per ciò che deve servire di base fondamentale ai propri studi, e dall'altro, non potendo conoscere *a priori* le condizioni di ciò che formerà soggetto della osservazione, dovrà necessariamente formulare, come ho detto di sopra, delle dimande incomplete, e quindi non potrà raccogliere che dati insufficienti.

Eccole, pregiatissimo signor Direttore, in povere e disadorne parole, esposto il perchè, non potendo dividere l'ottimismo di molti sui risultati dell'inchiesta, reputerei miglior partito l'abbandonarne del tutto l'idea, anzichè, pascendosi d'illusioni chimeriche, attendere vantaggi d'onde ragionevolmente non è dato sperarne, e trascurare invece di fare ciò che realmente può riuscire proficuo.

E tanto più volentieri vedrei tolta di mezzo la pro-

gettata inchiesta, inquantochè, come giustamente osservava uno dei componenti la Commissione parlamentare, molti altri mezzi ed anche più efficaci vi sono per raggiungere il lodevole intento di conoscere con esattezza le condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole. I Consigli Provinciali, le Camere di Commercio, i Comizi Agrari ed altre istituzioni locali consimili, incaricate di studiare i bisogni e di promuovere il benessere delle rispettive provincie, potrebbero venire specialmente richiamate a fornire periodicamente esatti e dettagliati resoconti in proposito, ed in questi, meglio che in un lavoro transitorio ed incompleto, quale sarebbe quello di una Commissione d'inchiesta, Parlamento e Governo potrebbero trovare una base sicura per preparare quei provvedimenti che debbono assicurare la prosperità dell'industria agraria e con essa quella di tutto il nostro paese.

Malgrado il mio desiderio di essere breve ho forse abusato troppo della sua cortesia; per cui, facendo punto, le chieggo mille scuse e mi protesto.

Suo devotissimo

V. E.

SOCIETÀ D'ECONOMIA POLITICA DI PARIGI

LE TASSE SPECIALI

Riunione del 5 luglio 1874

Presidenza del sig. C. Renouard, membro dell'Istituto, procuratore generale presso la Corte di Cassazione

Il signor Vladimiro Besobrasoff, membro dell'Accademia imperiale delle scienze di Pietroburgo, assiste come invitato a questa riunione.

J. Renaud, segretario della quindicesima sezione (Economia politica e statistica) dell'Associazione francese per l'incremento delle scienze, ricorda alla società che il terzo congresso dell'associazione avrà luogo a Lilla il 20 agosto prossimo. Egli esprime, tanto a nome della sezione di cui è segretario, quanto a nome dello stesso consiglio dell'associazione, il desiderio che l'economia politica sia rappresentata al congresso di Lilla più ampiamente che a quelli di Bordeaux e di Lione, e che i maestri della scienza economica vengano ad unirsi agli uomini eminenti che, nell'associazione, si trovano a capo delle sezioni di fisica, di chimica, d'antropologia, ecc. Egli aggiunge che quest'anno il congresso sarà presieduto da un membro della sezione di economia politica, il signor D'Eichtal.

Jourdan dà ragguagli sodisfacentissimi sul corso di economia politica che egli fa a Marsiglia, e che è frequentato da 300 a 400 uditori.

Besobrasoff pregato di comunicare alla società le sue impressioni relativamente alla condizione degli animi, dal punto di vista delle idee economiche, in Russia e nei paesi che ha visitato, dice che la gioventù russa gli sembra sventuratamente più disposta ad ascoltare la propaganda socialista che l'insegnamento economico; che forse

vi fu qualche miglioramento, sotto questo rapporto, negli ultimi tempi. Il signor Besobrasoff crede che oggi non più la Francia, ma la Germania sia il nido della propaganda socialista. Egli potè studiare, durante un mese di soggiorno in Inghilterra, l'indole degli operai di quel paese e assicura che essa è eccellente. L'opinione è molto avanzata, anzi è perfino repubblicana; ma quest'opinione è congiunta a un grande rispetto della legge, ad abitudini veramente parlamentari e a una tolleranza piena di cortesia per le opinioni contrarie. Il signor Besobrasoff fu ricevuto con ogni specie di riguardi a Londra in un club di operai, l'*Elyseus club*. Gli fu domandato il suo parere sugli uomini di stato e sui filosofi inglesi, in ispecie sopra John Stuart Mill e sopra Bright, sullo stato sociale della Russia e su quello dell'Inghilterra, e fu ascoltato con deferenza. Dalle risposte assennate e cortesi che gli furono fatte, apparisce che gli operai inglesi obbediscono ad un impulso democratico molto vivo, ma non socialista. Gli operai di Londra non si trovano contenti, malgrado i loro salarii elevati; ma si preoccupano specialmente della condizione degli operai agricoli, che vorrebbero veder giungere alla proprietà del suolo come i contadini francesi. Essi sembrano perdere ogni fiducia nell'efficacia delle associazioni cooperative e respingono l'eguaglianza di salario, ammessa da parecchie di queste associazioni. A Parigi, il signor Besobrasoff avrebbe desiderato di essere ammesso in una società di operai. Gli fu risposto che sarebbe mal visto e forse preso per una spia. La responsabilità di questo rifiuto e di questo presagio deve esser lasciata intera, naturalmente, alla persona a cui si è rivolto il signor Besobrasoff. Comunque sia, il signor Besobrasoff si crede autorizzato a concludere che i costumi politici ed economici delle classi operaie sono in Inghilterra molto superiori a quelli della Francia. Alcuni componenti la società gli fanno osservare che questa differenza si deve, senza dubbio, alla differenza delle istituzioni, e che i costumi e le idee del popolo francese diverranno migliori allorchè vi sarà in Francia la libertà come in Inghilterra.

La società mette in discussione la questione delle *taxe speciali*, proposta nella riunione precedente dal signor Leon Say.

Leon Say difende la causa delle tasse speciali. I dazii e le contribuzioni dirette che alimentano il bilancio delle città, mancano, egli dice, di elasticità; si è abusato dei centesimi addizionali, e l'assemblea e il governo ricusano ai comuni l'autorizzazione d'imporne altre. A Parigi specialmente le risorse non hanno l'elasticità necessaria. La città di Parigi ha un debito di 200 milioni; non vi sono per essa economie possibili; i suoi servizi sono male provvisti. L'amministrazione municipale ha dovuto cercare, in queste circostanze, di procurarsi nuove risorse, facendo pagare a parte ai proprietari di stabili sulle vie pubbliche la nettezza, il lastricato e l'illuminazione. Il Consiglio municipale ha discusso questo provvedimento, e digià la tassa speciale per la nettezza fu autorizzata ed è ora applicata. Il signor Leon Say riconosce che essa fu male accolta dalla popolazione. Tuttavia, l'esempio di Parigi fu seguito dalla città di Lione, e l'Assemblea nazionale e il Consiglio di Stato debbono ora esaminare la questione. Rispondendo ad un articolo dell'*Economiste français* ove si attribuisce alle tasse di cui si parla, un carattere « so-

cialista; » il signor Leon Say protesta contro questa qualifica. Egli crede che il far pagare a una certa categoria di cittadini le spese di cui essi profittano particolarmente, è il contrario del socialismo. Non si poteva, d'altronde, rivolgersi altro che ai proprietari, avendo questi la facoltà di prelevare sui loro inquilini le nuove tasse ad essi imposte, se, come si dice, queste tasse non corrispondono a lavori in cui i proprietari siano i primi e i più direttamente interessati, ciò che l'oratore non ammette. Il signor Say conclude, ricordando le necessità urgenti che s'impongono alla città di Parigi, e crede che, date queste necessità, le tasse speciali sono preferibili ad altre, in ispecie ad un aumento dei diritti di dazio.

E. Rondelet, membro del Consiglio municipale, crede che le tasse preconizzate dal signor Say ci riconducano, in qualche modo, alla barbarie. La civiltà, secondo esso, è lo Stato, l'Amministrazione pubblica, impersonale, che s'incarica di fissare e di ripartire le spese comuni, senza preoccuparsi degli interessi privati. Ora, si pretende oggi mettere alcune spese a carico di una categoria di cittadini. Questo è un introdurre nel nostro sistema finanziario il principio dell'ineguaglianza delle tasse. Le tasse speciali hanno, agli occhi del signor Rondelet, varii inconvenienti; ma esse hanno in ispecie il grave torto di togliere all'amministrazione la sua impersonalità e di farla entrare in una via funesta, nella quale non saprà come fermarsi; poichè se si pretende di far pagare ciascuna cosa a ciascuno, diverrà impossibile il giustificare spese come quelle del bilancio dei culti, le sovvenzioni ai teatri, ec., che sono tuttavia e debbono restare a carico di tutti; in una parola si va a porre il disordine nella società.

A Mangin si dichiara, in massima, molto partigiano delle tasse speciali. Non crede che la civiltà consista nel far pagare indistintamente tutte le cose da tutti; questo è peggio che socialismo, è comunismo. Crede, al contrario, che l'ideale della civiltà e della giustizia sarebbe che ciascuno pagasse i servizi che riceve dalla società, come paga i servizi che riceve dai particolari. Questo principio non è applicabile a certi servizi che sono realmente comuni e indivisibili; ma è applicabile ed è effettivamente applicato ad altri servizi, come, per esempio, il trasporto delle lettere, che ciascuno paga per conto suo e secondo l'uso che ne fa. Nessuno può mettere in dubbio la giustizia della tassa postale. Si può dire altrettanto delle tasse per la nettezza delle strade, per il lastricato e per l'illuminazione. Il signor Mangin non lo crede e giudica che queste tasse meritano fino ad un certo punto l'epiteto di « socialiste » come le ha chiamate l'*Economiste Français*. Esse non hanno di speciale altro che il nome, poichè gravano non su coloro che profittano della spesa, o che la rendono necessaria, ma sopra una categoria di cittadini presa arbitrariamente, quella dei proprietari. È il proprietario che consuma il lastrico, insudicia la strada e il marciapiede? no: sono coloro che passano; sono in ispecie le vetture e i cavalli; e se egli profitta più di altri del mantenimento e della nettezza delle strade pubbliche, è soltanto in questo senso che la deteriorazione e la lordura di queste strade essendogli particolarmente incombenti e pregiudicevoli egli domanda e ha diritto di domandare che vi sia posto rimedio. Dunque è molto in-

giusto il fargli pagare la riparazione di danni, dei quali egli soffre, lungi dall'averli causati.

Ma, si dice, il proprietario preleva questa tassa sugli inquilini. In questo caso la tassa cessa di essere speciale, e allora perchè non farla pagare direttamente agli inquilini? La ragione è semplice: il proprietario è un contribuente comodo; ci si trova sempre del buono; che egli cominci dal pagare e quindi si rifaccia, se può, costringendo a pagare i suoi inquilini! Così ragiona l'Amministrazione. Essa oblia che vi sono nelle grandi città, e specialmente a Parigi, un gran numero di proprietari che non hanno inquilini. Ve ne sono pure che non possiedono case, che possiedono soltanto un terreno, e ciò non ostante, sono tassati per la loro facciata. Altra volta i proprietari erano obbligati di fare spazzare dinanzi alla loro facciata fino a metà della strada. Era una gravezza assai arbitraria, ma che ad essi non costava nulla. Oggi, senza che lo abbiano domandato, sono dispensati da questa fatica, ma debbono pagare. Il signor Mangin lo ripete, ciò è arbitrario; queste nuove tasse dette speciali sono contrarie a tutti i principii della scienza economica e sono insostenibili dal punto di vista della giustizia distributiva.

Leon Say crede poter sostenere che la nettezza, il mantenimento e l'illuminazione delle strade pubbliche profittino specialmente ai proprietari, e ne vede la prova nei frequenti reclami che i commercianti rivolgono all'amministrazione municipale con lo scopo di ottenere che la loro strada sia ben lastricata, ben conservata, bene illuminata.

Alf. Courtois osserva che le tasse speciali hanno il grave inconveniente di aumentare le spese di percezione, di imporre agli agenti dell'amministrazione uno zelo ed un'intelligenza, che non è possibile esiger da essi e di non esser mai realmente proporzionate ai servizi resi.

Egli si pronunzia, in massima, per l'unità del bilancio. Pensa che nel comune come nello stato ciascuno deve contribuire alle spese pubbliche secondo le sue facoltà, e che, in conseguenza, bisogna rivolgersi alla rendita di ciascuno. L'imposta sulla rendita è generalmente riconosciuta giusta; ma si obiettano le difficoltà che incontrerebbe nell'applicazione. Queste difficoltà furono esagerate; in ogni caso, esse si riducono a ben poca cosa in un cerchio limitato, come quello di un comune o anche di una grande città. Il signor Courtois pensa dunque che l'imposta sulla rendita è essenzialmente una imposta municipale e di facile applicazione in ogni comune ed è a questa imposta che si deve, secondo la sua opinione, domandare la maggior parte delle risorse necessarie alle spese pubbliche, alleggerendo, in modo corrispettivo, le altre tasse e astenendosi di ricorrere a tasse vessatorie di una equità contestabile.

Wilson, deputato, dice che le nuove tasse disturbano l'uniformità del regime finanziario francese e nell'applicazione fanno nascere difficoltà più grandi di quello che non si crede. A Parigi la tassa della nettezza pesa sui proprietari. A Lione il Consiglio municipale domanda l'autorizzazione di stabilire una tassa simile; ma vuole imporla agli inquilini. Ecco dunque già due sistemi e altri ne possono nascere ed esser sorgente di complicazioni sgradevoli. D'altra parte, si pretende far pagare ai contribuenti i servizi resi. Ma la città di Parigi ha stipulato

un contratto con la Compagnia del gas, con il quale gli assicura la rendita di 5 milioni — ed è in queste condizioni che essa vuol far pagare ancora 3 milioni ai proprietari! Questi rispondono con ragione che non si potrebbe richieder loro l'ammontare di una spesa già pagata. Il signor Wilson preferirebbe che si venisse ai centesimi addizionali. Ma, si dice, la materia imponibile è esaurita. Non è esaurita, risponde il signor Wilson, poichè vi si ricorre di nuovo. Si fa ciò, è vero, sotto una forma nuova; ma è in effetto la proprietà che si tocca. Val meglio agir francamente e ricorrere ai centesimi addizionali sul fondiario e sulle porte e finestre.

Leon Say riconosce che la città di Parigi ottiene un notevole profitto dal consumo del gas, ma solamente sul gas consumato dai particolari; ed è, secondo esso, il gas pubblico su cui la comune non guadagna nulla chè si tratta di far pagare ai proprietari di stabili, prospicienti sulle strade, poichè veramente essi ne profittano e reclamano quando si parla di diminuirlo.

Menier si pronunzia in favore di una tassa calcolata secondo il valore degli immobili e di una associazione sindacale dei proprietari, che spartirebbero fra loro l'ammontare di questa tassa, facendovi partecipare i loro inquilini e specialmente i commercianti, avendo questi, come i proprietari, ogni interesse a favorire la circolazione che è un elemento necessario allo sviluppo della ricchezza pubblica. Le tasse speciali e le tasse sui bisogni sono, secondo il signor Menier, ostacoli alla circolazione e la ripercussione dell'imposta deve farsi non dal basso in alto, ma dall'alto in basso.

Robineau si preoccupa soprattutto dell'incidenza dell'imposta. Mancando l'imposta sulla rendita che è per lui l'ideale si deve ricorrere ad altri mezzi, e il signor Robineau crede che sia ben fatto il rivolgersi ai proprietari che sono gli intermediarii naturali fra il fisco e la popolazione, salvo a liberar dalle tasse quelli che non hanno inquilini.

Obry de Labry è stato, durante dodici anni, ingegnere del Comune di Parigi; ha preparate e distribuite molte tasse speciali, ed è sempre stato colpito, come i suoi colleghi, da ciò che vi è di inevitabilmente arbitrario ed ingiusto in queste tasse, che sollevano continui reclami. Questi reclami sono cause di riordinamenti, che non soddisfano alcuno, e questi rinascenti imbarazzi si moltiplicano col numero delle tasse. Insomma, si cerca sempre di colpire il proprietario, poichè egli non può fuggire, e se fugge, rimane la sua proprietà.

Circa il far pagare le spese da coloro che le rendono necessarie, come vorrebbe il signor Mangin, il signor O. de Labry non crede che questo sia uno scioglimento pratico. Egli ritorna quindi ai centesimi addizionali, all'imposta fondiaria, prendendo per base la rendita, non come la suppone il catasto, ma tale quale risulterà dall'esame dei contratti di affitto. Quanto ai proprietari che non hanno inquilini, sono essi i loro proprii inquilini.

Joseph Garnier dà ragione al signor Leon Say e al signor O. de Labry. Egli sostiene che il proprietario e i suoi inquilini sono giustamente ed equamente colpiti dalle tasse speciali; che è per essi che si consuma e si insudicia la pubblica via, recando loro le mercanzie di cui usano. Secondo il signor Garnier, l'imposta nazionale deve avere un carattere generale e uniforme; ma le tasse speciali sono di una buona applicazione nelle città.

Wilson ritorna sugli argomenti che ha già sviluppati e conclude di nuovo che si debban tassare i proprietari, non in ragione dell'estensione della loro facciata, ciò che è ingiusto, ma in ragione della rendita che produce il loro stabile; ciò che è più utile allo scopo proposto, lede meno gl'interessi privati, e non compromette l'unità del regime finanziario.

A. Mangin, rispondendo principalmente ai sigg. L. Say, Menier e J. Garnier, contesta la loro teoria della ripercussione, e nega che i proprietari siano, come si dice, specialmente interessati nella questione del mantenimento delle strade. Essi nol sono che come cittadini: allo stesso titolo e allo stesso grado di tutti gli altri. Quanto alla ripercussione, essa è un allettamento per il proprietario che non ha inquilini, *a fortiori* per quello che non ha casa, e che, essendo tassato *in ragione della sua facciata*, paga, non solo per sè, ma per tutti gl'inquilini che potrebbe avere. Il proprietario, secondo il signor Mangin, è la *testa di turco* sulla quale si crede di poter colpire ad ogni costo perchè *a priori* lo si suppone ricco. Ed ecco perchè le tasse dette speciali sembrano all'oratore molto infette di socialismo.

Il *Presidente*, avanti di levar la seduta, si felicita che la riunione non abbia alcun voto a emettere sulla questione, crede che essa sarebbe, come lo è egli stesso, imbarazzata di pronunziarsi, e tenta di dare un po' ragione a tutti. Ciò che esce più chiaro per esso da questa discussione, è che bisogna pagare e che per pagare bisogna produrre, cioè lavorare. Quanto ai proprietari, il Presidente sembra voler abbandonarli un poco alla fatalità della loro situazione, che li espone, più di altri, egli lo riconosce, agli attacchi del fisco.

La riunione si sciolse alle 11.

LE SOVRIMPOSTE COMUNALI

Fra le fonti di entrata che alimentano le finanze dei comuni italiani, sono da annoverarsi in particolar modo le sovrimposte alle contribuzioni dirette governative. E dalla legge comunale e provinciale che i Municipi traggono il diritto di fare queste sovrimposte ogni qualvolta colle altre sorgenti di entrata non siano in grado di saldare la parte passiva del bilancio.

La stretta connessione che vi è tra le sovrimposte comunali e i principali tributi governativi, la gravanza che da tale facoltà risente in specie la proprietà fondiaria, sono questioni ben gravi nell'economia della nazione, e merita al certo di esporre qui le cifre principali che riguardano questa parte speciale delle finanze dei Comuni d'Italia.

Abbiamo già veduto nel numero precedente (1) come le entrate ordinarie e straordinarie dei Comuni italiani, esclusi quelli della provincia di Roma, sommassero nel 1872 a 274 milioni e mezzo, e le spese a 362 milioni e mezzo. Per tal modo rimaneva una differenza di 88 milioni, la quale per 81 milioni e mezzo fu ripianata colle sovrimposte alle tasse erariali sui terreni e sui fabbricati, e il rimanente rimase a credito delle amministrazioni comunali.

Nel 1862 le sovrimposte dei Comuni erano poco più di 48 milioni di lire; nel corso del decennio esse sono cresciute oltre 33 milioni. Vero è che i Comuni veneti, cominciarono nel 1866 ad arrecare per loro parte un contingente

(1) V. num. 10 pag. 259. I bilanci dei comuni italiani (anno 1872).

di 17 milioni; ma sta il fatto che la quota di ciascun abitante, da lire 2,21 è salita a lire 3,36 e fu anche maggiore negli anni intermedi come si scorge dai dati seguenti:

Sovrimposte Comunali

Anni	Cifre effettive	per Abitante
1862	L. 48,228,793	2,18
1863	56,892,585	2,50
1864	63,562,725	2,89
1865	93,384,421	4,20
1866	86,733,753	3,57
1867	82,239,309	3,39
1868	91,996,861	3,79
1869	89,887,152	3,70
1870	88,755,100	3,66
1871	76,662,135	3,16
1872	81,423,003	3,36
MEDIA L. 81,233,378		3,37

Dopo che il Governo avocò a sé il diritto d'imporre sulla rendita mobiliare, alla quale attingevano fino al 1870 i Comuni e le provincie, questa fonte di entrata venne meno ai Comuni, non rimanendo loro che la tassa fondiaria su cui prendere i centesimi addizionali. Da qui la diminuzione ad un tratto di 12 milioni di sovrimposte, cui non bastavano a sopperire i compensi speciali assegnati per legge dell'11 agosto 1870.

I centesimi addizionali portati dai comuni sopra i tributi erariali nel 1872, ammontavano complessivamente a 81 milioni, ragguagliandosi a 46 centesimi per ogni lira d'imposta governativa, e si ripartivano nel modo seguente:

	Cifre effettive	per 100 lire di sovrimposta totale
Sovrimposta sui terreni ...	L. 57,033,174	70 05
Id. sui fabbricati ...	24,389,829	29 95
Totale ..	L. 81,423,003	100 00

Nei comuni urbani le sovrimposte ascendevano a lire 27,762,340 (lire 11,104,339 sui terreni e lire 16,658,001 sui fabbricati); nei comuni rurali raggiungevano la cifra di lire 53,660,663 (45,928,835 sui terreni e 7,731,828 sui fabbricati). Quindi la sovrimposta sui fabbricati supera nei comuni urbani di circa la metà quella sui terreni, mentre all'opposto nei comuni rurali le due sovrimposte stanno fra loro come 1 a 6. Nel complesso dei comuni però circa due terzi (70 05 per 100) della sovrimposta fondiaria si prelevano sui terreni e un terzo (29 95 per 100) sui fabbricati.

Vediamo ora in quali gruppi di provincie le sovrimposte comunali fossero più, e in quali meno sfruttate, cominciando dalle cifre effettive:

COMPARTIMENTI	Totale dei comuni	urbani	rurali
Piemonte	7,770,327	2,142,444	5,627,883
Liguria	1,628,224	812,334	815,890
Lombardia	15,846,674	3,324,814	12,521,860
Veneto	13,722,910	3,762,252	9,960,658
Emilia	11,023,802	4,037,383	6,986,419
Umbria	1,873,019	782,032	1,090,987
Marche	2,868,755	788,437	2,080,318
Toscana	9,197,954	3,160,654	6,037,300
Abruzzi e Molise ..	1,053,490	147,996	905,494
Campania	5,481,356	3,319,674	2,161,682
Puglie	3,399,040	2,283,301	1,115,739
Basilicata	388,829	165,771	223,058
Calabria	1,592,500	312,490	1,280,010
Sicilia	3,616,779	2,370,505	1,246,274
Sardegna	1,959,344	352,253	1,607,091
Regno...	81,423,003	27,762,340	53,660,663

Ma per apprezzare l'importanza di queste cifre è necessario vedere il loro rapporto alle entrate dei bilanci comunali e al numero degli abitanti di ciascun compartimento.

COMPARTIMENTI	SOVRIMPOSTE COMUNALI					
	Per 100 lire di entrata totale			Per abitante		
	Totale dei comuni	Urbani	Rurali	Totale dei comuni	Urbani	Rurali
Piemonte	24,3	14,5	33,3	2,82	3,71	2,56
Liguria	11,1	8,4	16,4	2,11	4,00	1,44
Lombardia	35,8	15,6	54,4	3,02	5,87	4,65
Veneto	41,3	27,2	50,5	5,86	7,20	5,48
Emilia	43,8	33,4	53,4	5,50	6,43	5,07
Umbria	26,8	26,3	27,2	3,65	5,23	3,00
Marche	27,2	18,9	32,6	3,25	3,82	3,07
Toscana	12,5	5,4	41,1	4,67	6,31	4,12
Abruzzo e Molise	9,9	6,3	11,0	0,75	0,93	0,86
Campania	14,9	13,4	17,9	2,04	3,22	1,36
Puglie	17,1	14,5	27,2	2,58	2,73	3,32
Basilicata	9,5	11,4	8,5	0,79	1,06	0,66
Calabria	17,8	8,0	25,6	1,40	1,51	1,37
Sicilia	13,2	10,6	25,0	1,51	1,48	1,60
Sardegna	24,4	14,2	29,0	3,33	3,88	3,23
REGNO....	22,9	13,2	36,8	3,36	3,74	3,02

Da questi dati si scorge come le sovrimposte sono di gran lunga più gravose nei comuni rurali (36,8 per 100 lire di entrata totale), che non nei comuni urbani (13,2 per 100).

I comuni urbani, che traggono dalle sovrimposte il maggior sussidio per le finanze locali sono quelli dell'Emilia (33,4 per 100), del Veneto (27,2 per 100) e dell'Umbria (26,2 per 100). Nei bilanci dei comuni rurali di tutti i compartimenti, meno Basilicata, le sovrimposte rappresentano un contributo costantemente più largo. I comuni rurali dell'Emilia vi attingono, massima quota, il 53,5 per cento di tutte le entrate, la Basilicata, infima quota, l'8,5 per 100.

L'aggravio delle sovrimposte per ogni abitante, che raggiunge le lire 5,86 nel Veneto ed è di 5,50 nell'Emilia e di 4,67 in Toscana, scende fino ad un rapporto minimo di 0,75 negli Abruzzi e Molise.

Come media generale del regno si hanno lire 3,36 di sovrimposte per abitante. Rispetto alla popolazione dei comuni urbani e dei comuni rurali, le sovrimposte sono più gravi (lire 3,74 a testa) nei primi, che nei secondi (3,02).

Vediamo ora come stavano nel 1872, le sovrimposte comunali in relazione alle imposte governative ed alle sovrimposte provinciali.

COMPARTIMENTI	Imposte e Sovrimposte		
	comunali	erariali	provinciali
Piemonte	7,770,327	20,424,126	5,558,944
Liguria	1,628,224	4,180,684	1,415,494
Lombardia	15,846,674	29,689,219	5,780,180
Veneto	13,722,910	15,980,384	3,396,525
Emilia	11,023,802	15,984,029	5,767,145
Umbria	1,873,019	3,622,958	1,410,134
Marche	2,868,755	4,972,675	2,014,643
Toscana	9,197,954	12,980,021	4,512,706
Abruzzi e Molise ..	1,053,490	5,701,167	1,815,119
Campania	5,481,356	22,059,139	6,583,660
Puglie	3,399,040	11,740,838	2,976,020
Basilicata	388,829	3,044,399	820,042
Calabria	1,592,500	6,038,692	2,387,186
Sicilia	3,616,779	13,766,000	5,707,864
Sardegna	1,959,344	4,293,511	922,674
Regno.....	81,423,003	174,477,842	51,868,336

Le sovrimposte governative ascendono, pel 1872, a lire 174,477,842 compresi i decimi, e le provinciali a 51,068,336.

Ma vediamo quanto i comuni sovrimposero sopra ogni lira d'imposta erariale e per ogni lira di sovrimposta provinciale.

COMPARTIMENTI	Sovrimposte Comunali per ogni Lira	
	d' imposta erariale	di sovrimposta provinciale
Piemonte.....	0 38	1 40
Liguria.....	0 39	1 15
Lombardia.....	0 54	2 75
Veneto.....	0 86	4 04
Emilia.....	0 69	1 91
Umbria.....	0 52	1 33
Marche.....	0 58	1 42
Toscana.....	0 71	2 04
Abruzzi e Molise.....	0 18	0 58
Campania.....	0 25	0 83
Puglie.....	0 29	1 14
Basilicata.....	0 12	0 47
Calabrie.....	0 26	0 67
Sicilia.....	0 26	0 65
Sardegna.....	0 46	2 12
Regno.....	0 46	1 59

Sopra ogni lira adunque d'imposta erariale i comuni sovrimposero 46 centesimi, ovvero (che torna lo stesso) imposero, per conto loro, lire 1, 59 per ogni lira di sovrimposta provinciale.

Il rapporto massimo delle sovrimposte comunali, tanto alle imposte erariali quanto alle sovrimposte provinciali, si osserva nei comuni del veneto (lire 0,86 e 4,04 rispettivamente); il minimo nei comuni della Basilicata (lire 0,12 e 0,47).

IL RACCOLTO IN RUSSIA

Secondo una comunicazione, la quale data dai primi di giugno, lo stato delle sementi invernali nel distretto di Chenkoursk (governo di Arkangel) non permette di sperare una raccolta soddisfacente; la causa di ciò è la temperatura fredda che, dalla seconda metà di aprile alla metà di maggio, ha ritardato il germogliare. La popolazione confida di trovare un compenso nel prezzo elevato della pece resinosa, ciò che le darà modo di ottenere profitti commerciali superiori a quelli degli anni antecedenti, e di coprire il *deficit* che può esser cagionato dalla insufficienza della raccolta.

L'insufficienza dei grani è normale in questa regione settentrionale, e dipende dalla poca estensione dei terreni sottoposti alla coltivazione. Negli anni buoni la raccolta basta al bisogno degli abitanti per otto o nove mesi; una raccolta mediocre assicura la loro sussistenza durante la metà dell'anno.

Alla sussistenza della popolazione contribuiscono quindi in gran parte i mezzi che forniscono l'industria, la caccia, la pesca e il commercio.

Negli anni in cui tali proventi sono scarsi, la popolazione si trova nell'indigenza, anche se la raccolta sia stata relativamente copiosa, mentre se essi sono abbondanti, anche una raccolta cattiva non produce molto danno.

Nel governo di Plonets, l'aspetto delle campagne non porge timori. Ai primi del mese decorso le sementi autunnali erano assai avanzate e prometterebbero, secondo le condizioni più o meno favorevoli del terreno, e le cure impiegate nell'ingrasso dei campi, una raccolta soddisfacente.

La situazione è quasi la stessa nel governo di Viatka, ove le fredde giornate della primavera non hanno recato soverchio nocimento ai lavori agricoli. Nel governo di Kazan le sementi della primavera erano terminate ovunque alla fine di maggio; tuttavia una temperatura fredda e piovosa ha impedito il germogliamento. In parecchi luoghi della provincia il grano per la semenza è mancato, ciò che riuscì sensibile, in modo speciale, nei distretti di Kazane, di Tchistopol e di Mamadych, ove si dovetter porre a contribuzione le riserve dei depositi di grano e accordare ai contadini anticipazioni sul capitale di approvvigionamento della provincia. Lo stato dei grani d'inverno è soddisfacente in tutta l'estensione del territorio.

Le sementi della primavera furono ritardate fino al 20 maggio nel governo di Smolensk, in seguito al freddo e alle piogge incessanti. I proprietari sono ben provvisti di semi, mentre i contadini hanno bisogno di aiuti. Il germoglio dei grani d'autunno fu buono sul principio della primavera, in ispecie nei campi bene ingrassati e nei terreni elevati; i primi giorni di giugno, il freddo e la pioggia esercitarono un cattivo effetto sullo sviluppo dei grani: le pianticelle giovani cominciarono a ingiallire e a divenir rare. Lo stesso è dei foraggi, e se il tempo non si ristabilisce, è poco probabile che la raccolta del fieno sia abbondante.

Dalla Volnia giungono notizie che differiscono, secondo le diverse parti della provincia: lo stato dei grani di autunno è buono nei distretti di Ostrog, di Novgorod-Volynsk e di Titomvi, e soddisfacente in quelli di Kamenets e di Rovno. Nelle altre parti della provincia, in ispecie nel distretto di Vladimir-Volynsk, i grani d'inverno hanno molto sofferto per il freddo. Il germoglio dei piccoli grani è appena visibile in molti luoghi; in altri le sementi non sono terminate; in generale la situazione dei grani è favorevole nei distretti di Hontsk, di Zaslav, di Doubno, di Kréméneth, di Ovrantch, di Zitimir, di Kovel e di Vladinur-Volynsk, ed è assai buona in quello di Staroconstantinow. Infine, nei distretti di Novgorod-Volynsk, di Ostrog e di Rowno le sementi si proseguono con qualche speranza di successo. La popolazione aveva a sua disposizione le quantità di semi necessarie e non fu mestieri il fornir provvisioni altro che alle famiglie più povere. I foraggi promettono una buona raccolta nei distretti di Ostrog e di Novgorod-Volynsk, una raccolta soddisfacente in quelli di Staroconstantinow, Rovno, Zitimir e Kréménets, una raccolta mediocre nei distretti di Doubno, di Ovrantch e di Vladimir-Volynsk, e una cattiva raccolta in quelli di Lontsk Tastair e Kovel.

Nei dintorni di Kiew lo sviluppo dei grani d'autunno non è prospero come quello che si ebbe all'epoca stessa nell'anno decorso. Neppure i piccoli grani promettono una buona raccolta; la siccità che si è prolungata dal 20 maggio al 1 giugno, ha fatto loro molto danno; soltanto il 1 giugno cadde una pioggia copiosa che allietò i coltivatori e fece in essi rinascere la speranza.

La siccità è generalmente molto lamentata nei paesi meridionali, vicini al litorale del mar Nero. Il *Messenger d'Iden* assicura che, mentre gli agricoltori dei dintorni sperano di far quest'anno una buona raccolta, la mietitura del fieno è molto avanzata e si spera, nel corso dell'estate, di fare una seconda raccolta di fieno. Nel mezzogiorno è scoppiata la peste bovina.

Dai governi di Kharkow ci giungono assai buone notizie sui distretti di Zenkow (governo di Poltava) e dal governo di Tambow.

Una comunicazione, fatta sulla fine di maggio e inviata dalla frontiera dai governi di Timbirsk e di Penza, dà la speranza che ivi pure la raccolta sarà favorevole. Questi ragguagli sono confermati da un dispaccio di Simbirsk in data del 12 giugno, che annunzia il buono stato dei grani di ogni specie. Vi è buon motivo per credere che la raccolta sarà propizia nel governo di Saratow.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Il giorno 29 giugno p. p. ha avuto luogo in Lucerna l'Assemblea Generale della Ferrovia del Gottardo. La Direzione ed il Consiglio d'Amministrazione hanno presentato il secondo Rapporto della gestione sociale, comprendente l'esercizio del 1873.

Questo rapporto che costituisce un documento abbastanza importante abbraccia la parte tecnica e la finanziaria, parla dell'organizzazione interna e dell'amministrazione, discorre diffusamente non solo delle prime installazioni alle due bocche della grande galleria del Gottardo, e dei lavori eseguiti a tutto il 1873; ma riferisce eziandio gli studi fatti per fissare il tracciato ferroviario al Nord della galleria nella valle della Reuss, ed al Sud in quella del Ticino; parla inoltre dello stabilimento di una stazione centrale a Lucerna, ed espone lo stato degli studi e dei lavori nelle tre linee di pianura del Canton Ticino, Biasca-Bellinzona, Bellinzona-Locarno, e Lugano-Chiasso; si trattiene sul raccordo delle linee sociali con quelle dell'Alta Italia, ed espone dettagliatamente le norme adottate dalla Direzione per l'esecuzione e l'andamento dei diversi tronchi della rete.

Mancandoci lo spazio per dare un sunto dell'intero Rapporto, noi ci limiteremo a riassumere brevemente quello che esso contiene intorno al principale tronco alpino della rete, quello cioè che valica il Gottardo, mediante due linee d'accesso, l'una nella valle della Reuss al Nord, l'altra nella valle del Ticino al Sud, e mediante la grande galleria da Göschenen ad Airolo, colla quale viene superato lo spartiacqua.

Le notizie del Rapporto relative alla grande galleria sono senza dubbio le più interessanti per i nostri lettori, ed è perciò che intorno ad esse ci tratteremo più lungamente.

Quanto alla linea d'accesso sul versante settentrionale del Gottardo, nell'anno 1873 furono completati e raccordati insieme i lavori topografici lungo la valle della Reuss da Altdorf fino a Göschenen. Si rilevarono dei piani a curve orizzontali, alla scala di 1:2500, facendo uso pure della tavoletta, e dando a tratti alla zona rilevata una larghezza di 1000 metri, attesa la conformazione estremamente difficile del terreno.

Sul versante meridionale i piani a curve orizzontali nella scala di 1:2500 erano già stati rilevati nel 1872 fra Airolo e Dazio Grande. Nel 1873 si continuò a valle il rilievo di tali piani, estendendoli da Dazio Grande fino a Bodio. Per orientare esattamente le singole parti del rilievo fu inoltre rilevata una rete di triangoli a lati abbastanza piccoli. È inoltre da osservare che su questo versante meridionale fu già fissato il tracciato definitivo dall'imbocco della grande galleria fino alla stazione d'Airolo, tracciato che ottenne l'approvazione del Consiglio Federale, e che premeva di fissare per

eseguire il più presto possibile la parte della grande galleria che termina in curva, e per aprire la trincea che precede l'imbocco e deve dar passaggio alle materie di scavo provenienti dalla galleria e destinate a formare il terrapieno della stazione d'Airolo.

Venendo ora allo scavo della grande galleria, possiamo dividere per l'imbocco Nord il periodo di lavoro del 1873 in tre parti: cioè dal 1° gennaio ai primi di aprile, dai primi di aprile, ai primi di ottobre, e dai primi di ottobre alla fine dell'anno. Nella prima parte si lavorò coi mezzi ordinari, cioè senza impiego delle perforatrici; nel secondo si usarono le perforatrici ma l'aria compressa veniva somministrata da congegni provvisori. Nei primi giorni d'ottobre erano già in gran parte montati i grandi apparecchi definitivi per fornire l'aria compressa, e da questo momento cominciarono a funzionare le installazioni definitive. Prima di far cenno di queste installazioni provvisorie e definitive, e dei risultati che se ne ottennero, osserveremo che dei quattro principali sistemi usati nello scavo delle gallerie, l'inglese, il belga, il tedesco e l'austriaco, la direzione dei lavori si è decisa per il sistema belga, il quale consiste nell'avanzarsi mediante un cunicolo in calotta; questo cunicolo viene poi allargato d'ambe le parti; si procede quindi allo scavo d'una cunetta nell'asse della galleria fino all'intera profondità della sezione; questa cunetta si allarga poscia fino a sezione completa, e si scava per ultimo l'acquedotto e le nicchie. Egli è chiaro che in tale sistema il procedere del cunicolo d'avanzamento in calotta porge la più importante misura dell'avanzarsi della galleria. Un tale cunicolo aveva, alla fine del 1872, raggiunto, a partire dalla testa della galleria, la lunghezza di metri 18,90; fu continuato senza l'uso delle perforatrici fino a tutto marzo 1873, alla quale epoca aveva raggiunto la lunghezza di metri 87,20. Per 6 mesi successivi si usarono le perforatrici e le installazioni provvisorie, e si raggiunse la lunghezza di metri 376,00; fu a questo punto che cominciarono a funzionare le installazioni definitive, mediante le quali alla fine dell'anno, dopo tre mesi d'ulteriore lavoro, si era raggiunta la lunghezza totale di m. 600,25. La ragione per la quale si usarono prima le installazioni provvisorie e poi le definitive, si fu perchè quest'ultime esigevano un tempo lungo prima di esser fatte e montate in modo da funzionare, e non si voleva durante questo tempo perdere i vantaggi che derivano dall'uso delle perforatrici. Le installazioni provvisorie erano del resto estremamente semplici.

Una vecchia caldaia di locomotiva, riparata alla meglio somministrava il vapore per mettere in moto una macchina a vapore a due cilindri, la quale faceva funzionare due apparecchi ad aria compressa, forniti dall'officina di John Cockerill a Seraing, e costruiti come quelli impiegati al Moncenisio, composti cioè d'un cilindro orizzontale, intieramente ripieno d'acqua, e di due cilindri verticali, in parte ripieni d'acqua e nei quali avviene la compressione dell'aria. Da tali compressori l'aria passava in un serbatoio, che serviva di regolatore, dal quale, me-

dianete una condotta in parte di ghisa, in parte di ferro battuto, essa veniva portata alle perforatrici nell' interno della galleria: l'aria veniva compressa fino a $3 \frac{1}{2}$ atmosfere. Nel giugno fu necessario montare una seconda caldaia per far funzionare i compressori, essendo la prima divenuta insufficiente.

Senza confronto più grandiose sono le installazioni definitive, le quali si distinguono dalle prime non tanto per la loro maggiore grandezza e potenza, ma specialmente per ciò, che in luogo del vapore come forza motrice si è fatto uso dell'acqua, approfittando della naturale caduta del prossimo fiume, la Reuss. L'acqua deviata dalla Reuss viene condotta anzitutto per un canale lungo 135 metri ad un bacino, ove essa depone le materie che ha potute condur seco, e corre poscia per 600 metri entro tubi di ferro battuto, del diametro di centim. 86; qui la condotta si biforca in due bracci, formati da tubi in ghisa di centimetri 62 di diametro, ed a 150 metri dalla biforcazione arriva ai turbini, con una caduta di 80 metri. L'installazione e la condotta d'acqua son disposte in modo da poter far funzionare, occorrendo, quattro turbini, ciascuno di 210 cavalli di forza. Ogni turbine mette in movimento un gruppo di tre cilindri compressori d'aria, costruiti secondo il sistema Colladon, cioè con acqua di raffreddamento esterna ed interna. Quando tre turbini funzionano regolarmente coi rispettivi compressori, essi forniscono insieme al minuto 12 metri cubi d'aria compressa a 7 atmosfere: si può del resto ottenere l'aria compressa anche a 9 atmosfere, nel qual caso la sua temperatura non supera i 40°. Dai compressori l'aria passa nei serbatoi di cui se ne stabilirono quattro, di forma cilindrica, lungo ognuno 9^m, e del diametro di 1^m, 65. Da questi serbatoi l'aria è condotta nell' interno della galleria a farvi funzionare le perforatrici.

Le prime perforatrici e quasi esclusivamente usate nel 1873 sono quelle inventate dai signori Dubois e François di Seraing, e che in confronto alla perforatrice Someiller, usata al Moncenisio, presentano principalmente la differenza, che l'avanzamento dell'asta perforatrice mano mano che il buco si fa più profondo, non avviene automaticamente, ma dipende dall'operaio che dirige la perforatrice. Le perforatrici Dubois et François non sono però ancora definitivamente adottate, essendo intenzione dell'impresa della galleria di provare altri sistemi, e poter poi scegliere in base alle fatte esperienze. Si fecero e si fanno quindi delle prove coi sistemi Burleigh, Mac Kean, Warrington, Ferroux e Sommeiller. I risultati finora ottenuti sembrano indicare che il sistema Ferroux convenga meglio che gli altri al cunicolo d'avanzamento, ed il sistema Warrington all'allargamento della sezione.

Le rocce dominanti incontrate nell'attacco a Nord fino alla fine del 1873 sono il gneiss granitico, il granito e rocce schistose intercalate da diverse formazioni talcosse ed altre. Acque non se ne incontrò e non furono necessarie né puntellature né murature. Le mine furono esclusivamente caricate colla dinamite.

La media giornaliera d'avanzamento, nel periodo precedente all'uso delle perforatrici, fu di centim. 76. Durante i 9 mesi della perforazione meccanica l'avanzamento medio giornaliero fu invece di metri 1,88; però dal momento che furono messe in attività le macchine definitive una tal media s'accrebbe, ed in dicembre era di metri 2,56.

La fronte d'attacco del cunicolo d'avanzamento è di circa 6 metri quadrati, e vi si fanno agire 6 perforatrici, che sono fissate sopra di un carro, che quanto al principio, non è molto dissimile da quello usato al Moncenisio. Colle 6 perforatrici si fanno circa 27 fori nella parete d'attacco, profondi circa un metro; dopo di che il carro colle perforatrici si ritira indietro per 80 metri almeno; si caricano poscia le mine colla dinamite, e si fanno esplodere, prima quelle del centro, poi mano mano le altre, terminando colle quattro inferiori. Sbarazzato quindi l'attacco dai rottami di roccia, il carro colle perforatrici si riaccosta, e l'operazione incomincia di nuovo. L'abilità degli operai sempre crescente e l'applicazione degli apparecchi definitivi, che somministravano un'aria maggiormente compressa dei provvisori fecero aumentare notevolmente l'avanzamento medio giornaliero, che in aprile era di metri 1,07 ed in dicembre raggiunse metri 2,56.

L'andamento regolare dei lavori di perforazione alla testa Nord della galleria del Gottardo permettono un confronto coi lavori simili al Moncenisio. Il Gottardo ha sul Moncenisio il grande vantaggio dell'impiego della dinamite in luogo della polvere, ciò che permette di ridurre il numero dei fori da mina nella fronte d'attacco; al Moncenisio erano necessari 80 fori, al Gottardo bastano 24. Per fare i fori di mina s'impiega dunque al Gottardo un terzo del tempo che era necessario al Moncenisio. Il tempo però necessario a caricare e far esplodere le mine, e a sbarazzare l'attacco dei rottami di roccia, ossia più precisamente il tempo che decorre fra il momento in cui sono finiti i fori, a quello in cui s'incominciano i nuovi, è uguale al Gottardo ed al Moncenisio, cioè di 3 a 4 ore. Il massimo che si potè raggiungere in media al Moncenisio fu di 3 attacchi in 24 ore: al Gottardo vi è fondata speranza di poterne far quattro nello stesso tempo. Per l'imbocco Nord adunque la velocità d'avanzamento al Gottardo sarebbe a quella del Moncenisio come 4 a 3.

Questo buon risultato sembra però, almeno finora, voler essere paralizzato dalle difficoltà incontrate all'imbocco Sud. Anche per questo imbocco il periodo di lavoro dal principio alla fine del 1873 può essere diviso in tre parti. Nella prima che si estende fino a tutto giugno si lavorò coi mezzi ordinari; dal primo luglio ai primi di novembre si fece uso delle perforatrici, a cui l'aria veniva somministrata da installazioni provvisorie; dai primi di novembre alla fine dell'anno finalmente funzionarono le installazioni definitive. Il cunicolo d'avanzamento in calotta, il quale porge anche qui la più importante misura del procedere della galleria, aveva all'origine del 1873 una lunghezza di metri 101,70; alla fine di luglio

aveva raggiunti i metri 219,20; alla fine di ottobre metri 475,90; ed alla fine dell'anno metri 596,00; i quali differenti stadi corrispondono appunto ai diversi periodi di lavoro sopra indicati.

Non ci arresteremo a descrivere le installazioni provvisorie dell'imbocco Sud, essendo esse quasi identiche a quelle descritte all'attacco Nord. Invece però di vecchie caldaie di locomotiva, si avevano qui delle caldaie a vapore appositamente costruite.

Per le installazioni definitive si fece anche qui ricorso alla forza dell'acqua, e si stabilì una condotta, che permette di utilizzare l'enorme caduta di 180 metri. Tre turbini, ognuno dei quali ha la potenza di 210 cavalli di forza, e può dare un massimo di 276, facendo 390 giri al minuto, mettono in moto tre gruppi di compressori; il tutto simile agli analoghi apparecchi dell'imbocco Nord. La condotta d'acqua ed i fabbricati permettono del resto la montatura d'un quarto turbine.

La roccia incontrata nell'attacco Sud, presso Airolo, cambiò assai frequentemente di natura. Il micascisto restò tuttavia la roccia caratteristica durante tutto il 1873, ma umido, poco consistente e sfavorevole quindi ai lavori. Fin dai primi mesi fu necessario di puntellare la volta. Progredendo col lavoro s'incontrarono ognora nuove sorgenti: già verso la fine di marzo l'acqua che usciva dalla galleria era di 75 litri al secondo, quantità che s'accrebbe successivamente fino ad oltrepassare i 180 litri al secondo verso la fine dell'anno. Gli operai, coi piedi nell'acqua erano spesso esposti per ore intere a dei getti d'acqua agghiacciata. Un lavoro regolare diveniva per tal modo impossibile; però col somministrare agli operai dei vestimenti in cuoio, e col dar loro dei premi in compenso della maggiore assiduità, si poté ottenere un lavoro relativamente soddisfacente. Durante i sei mesi che precedettero l'applicazione delle perforatrici, si ebbe un avanzamento medio giornaliero di centimetri 65. Negli ultimi 6 mesi invece, coll'uso delle perforatrici l'avanzamento medio giornaliero fu di metri 2, 05. Però la grande variabilità della roccia in durezza e consistenza, e le frequenti invasioni d'acqua resero il lavoro troppo irregolare per potervi fare delle considerazioni simili a quelle per l'imbocco Nord della galleria. Noteremo solamente che i fori di mina necessari ad ogni attacco furono ad Airolo generalmente da 11 a 17, mentre a Göschenen variarono da 24 a 29.

Il Rapporto della Direzione del Consiglio d'Amministrazione, da cui abbiamo tolto queste notizie, non fa alcun cenno dell'andamento dei lavori nell'attacco Sud oltre la fine del 1873. Sembra però che le difficoltà incontrate in quest'attacco siano piuttosto accresciute che diminuite. Noi continueremo a mantenere i nostri lettori al corrente di questo importantissimo lavoro, facendo loro conoscere tutte quelle circostanze e quei fatti bene accertati, che mano mano pervenissero a nostra cognizione.

GALLERIA DEL GOTTARDO

Tabella del progresso dei lavori dal loro principio, basata sui rapporti mensili del Consiglio Federale svizzero

Imbocco Nord (Göschenen)

Indicazione degli elementi di paragone	1873												1874			
	31 Dec.	Genajo Febr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobr.	Novemb.	Dicemb.	Genajo Febr.	Marzo	Aprile	
Galleria di direzione..... m. c.	18.3	21.1	20.5	26.7	30.4	42.5	48.1	51.0	66.6	50.2	70.0	79.2	72.0	65.8	42.1	58.4
Allargamento completo e parziale.....	—	—	—	—	—	150.0	50.0	50.0	80.0	30.0	40.0	100.0	70.0	90.0	20.0	—
Muratura della volta.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Imbocco Sud (Airolo)																
Galleria di direzione..... m. c.	101.7	23.8	18.1	21.5	12.0	22.5	19.6	47.4	89.1	60.2	60.0	51.1	69.0	51.7	55.3	63.2
Allargamento completo e parziale.....	—	—	—	—	—	—	214.8	38.2	7.0	—	—	10.0	17.0	45.0	76.0	50.0
Muratura della volta.....	130	23.0	36.3	24.9	41.8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale																
Galleria di direzione..... m. c.	120.6	44.9	38.6	43.2	42.4	65.0	67.7	98.4	155.7	110.4	130.0	126.1	148.2	123.7	121.1	143.3
Allargamento completo e parziale.....	—	—	—	—	—	—	364.8	88.2	87.0	30.0	40.0	70.0	127.0	115.0	166.0	70.0
Muratura della volta.....	130	29.0	38.3	24.9	41.8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato alla fine di Aprile 1874:																
Galleria di direzione.....	Göschenen 878.5 metri												Totale 1696.6 metri			
Allargamento completo e parziale.....	700.0												1196.0			
Muratura della volta.....	—												145.0			

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare N. 78.

L'ufficio della meteorologia esistente presso questo Ministero, avendo già condotto a fine le osservazioni sui caratteri e sugli effetti dello straordinario uragano che percorse e devastò, il 12 giugno scorso, gran parte dell'Italia settentrionale, si proporrebbe ora di completarle con riscontri e notizie più ampie.

Associandosi in questa ricerca, all'intento puramente scientifico, un interesse più generale e pratico, quello delle applicazioni all'agronomia ed all'igiene, è lecito sperare che le notizie potranno ottenersi senza molta difficoltà abbastanza copiose e precise da un maggior numero di autorità e testimonianze, che non siano gli osservatorii anzidetti, distribuiti a distanze più o meno grandi in tutte le regioni della Penisola.

In altri paesi, come ad esempio in Francia, allorché siffatte meteore estendono la loro azione sopra una vasta plaga territoriale, si ricorre per informazioni alla benemerita classe dei maestri elementari, che offre un numero contingente di persone intelligenti e dalle quali le notizie di simili fatti possono essere con maggiore cura raccolte e riferite.

Invitando i signori Prefetti a prestare valido aiuto a queste interessanti indagini, sembra pertanto opportuno di non indicare un modo speciale, nè una categoria esclusiva di persone alle quali convenga indirizzarsi. La conoscenza delle condizioni e dei luoghi gioverà a determinare quali uffici pubblici o quali persone private possano meglio collaborare a queste ricerche nei comuni di codesta provincia.

A tale intento si accompagna un certo numero di esemplari del breve interrogatorio, le cui risposte sarebbero desiderate. Si avverte in pari tempo che saranno graditi i maggiori particolari sulle fasi della bufera e sui suoi effetti, raccomandandosi il sollecito invio di queste notizie al Ministero col mezzo della Prefettura della provincia.

Pel Ministro
E. MORPURGO.

Quesiti sull'andamento dell'uragano del 13 giugno 1873.

A quale ora cominciò in codesta località il rovescio temporalesco del 13 p. p. e per quanto tempo durò con molta intensità?

Cadde solo la pioggia od anche gragnuola, e per quanto tempo?

Si conosce l'altezza dell'acqua caduta? Furono misurati il peso, la grossezza di alcuni fra i maggiori grani di gragnuola caduta?

Qual è approssimativamente la larghezza della zona percossa dell'uragano?

In quali punti del territorio del comune, o dei comuni limitrofi, furono prodotti maggiori danni?

Quali furono i più notevoli danni recati alle campagne ed agli abitanti?

Si conoscono la direzione e l'intensità relativa del vento che spirava durante l'uragano?

Furono divelti o schiantati alberi d'alto fusto, ed in quale direzione vennero rovesciati al suolo?

Furono abbattuti comignoli di tetti o torrette di camini per impeto di vento?

I ghiaccioli della grandine giunsero a spezzare grosse lastre di vetro, tegole dei tetti o lastre d'ardesia?

Nei giorni successivi al 13 si ripeterono temporali di qualche importanza e furono essi accompagnati da grandine?

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA

Lettera di cambio — protesto fatto in ore notturne.

Il protesto per mancanza di pagamento delle lettere di cambio e dei biglietti all'ordine può farsi in qualunque ora del giorno posteriore a quello della scadenza e perciò anche nelle ore notturne?

Il protesto, destinato ad accertare il rifiuto del pagamento delle cambiali come dei biglietti all'ordine, deve per l'articolo 248 del Cod. di comm., esser fatto *nel giorno* che segue quello della scadenza. Stando alla lettera della legge, il protesto può dunque farsi in tutto lo spazio di tempo compreso *nel giorno*, intesa questa parola nel suo senso naturale, e quindi in ciascuna delle ventiquattro ore di cui il giorno si compone. « *More romano, dies a media nocte incipit et sequentis noctis media parte finitur; itaque quidquid in his viginti quatuor horis (id est duabus dimidiatis noctibus et luce media) actum est, perinde est quasi quavis hora lucis actum esset* » (leg. 8, Dig. de feriis). E questo è coerente ai principii che regolano la computazione dei termini in materia di azioni e di obbligazioni (leg. 6, Dig. de oblig. et act.): « *In omnibus temporalibus actionibus nisi novissimus dies compleatur, non finit obligationem* » (leg. 6 e 7, Dig. de usurp.): « *In usucapionibus non a momento ad momentum, sed totum postremum diem computamus. Ideoque qui hora sexta diei kal. januariarum possidere cepit, hora sexta noctis pridie kal. januarias implet usucapionem.* » Vero è, che fra gli interpreti del diritto romano non è pacifica l'opinione sulla validità degli atti eseguiti in tempo di notte, ammettendola alcuni soltanto per gli atti stragiudiciali, ed anco per i giudiziali se son consenzienti le parti *vel si res tempore esset peritura* (come se fosse per spirare la giurisdizione del giudice), e rifiutandola poi tutte le volte che si tratta di costringere altri a far qualche cosa, e in ispecie a ricevere il pagamento di somma dovutagli. Ma altri hanno ritenuto il contrario, e quindi hanno ammesso, che anche il pagamento può validamente farsi in tempo di notte (Bartolo ad d. Leg. Jason, ad leg. 8, § *morte ejus*, Dig. de operis novi nunciat., n. 43). La quale opinione sembra più conforme alle regole di ragione, che non consentono si pronunzi la nullità degli atti se non è dichiarata dalla legge, o se non mancano degli elementi che ne costituiscono la essenza. Ond'è che se da un lato si riconosce nel debitore il diritto di costringere il creditore a ricevere il pagamento nelle ore notturne, giustizia vuole che abbia ad esser lecito al creditore di domandarlo anche in queste ore. Conseguentemente può dirsi in materia di recapiti mercantili, che quando il debitore sa, che tutte le ore del giorno susseguente alla scadenza sono utili al possessore per fare il protesto, deve imputare a sua colpa se in alcuna di quelle ore ha chiuso la casa, o la taberna indicata come luogo del pagamento, per modo che non sia stato possibile al possessore di fargliene legale richiesta. È però da notare, che dovendosi, in ordine al modo e al tempo di fare i protesti, osservare gli usi e i costumi locali, non v'ha dubbio che nei luoghi dove per costante consuetudine le taberne si chiudono in certe ore determinate, il possessore non potrebbe sfuggire il rimprovero di negligenza e di colpa se aspettasse a fare il protesto nelle ore appunto in cui sogliono le taberne esser chiuse. L'articolo 42 del Cod. di proc. Civ., che vieta, sotto pena di nullità, di fare gli atti di citazione, di modificazione e di esecuzione prima delle ore 7 del mattino e dopo le ore 5 della sera, dal 1° ottobre al 31 marzo, e prima delle 5 del mattino e dopo le ore 8 di sera, dal 1° aprile al 30 settembre, non è applicabile al caso; prima di tutto perchè il protesto non è

atto nè di citazione, nè di notificazione, nè di esecuzione; e poi perchè l'articolo concerne gli atti che sono opera esclusiva degli uscieri, e non quelli che riguardano di regola il ministero notarile, e solo per eccezione possono farsi anche dagli uscieri.

(Corte di Appello di Firenze, 5 maggio 1874, Bonistalli c. Tommasi, Puccioni estensore).

NOTIZIE VARIE

Le finanze Egiziane. — Leggiamo nel *Times*: è permesso di domandarsi in qual botte delle Danaidi il *Khedive* getti il suo danaro. Il telegrafo annunciava ultimamente che egli aveva contratto con la banca Anglo-Egiziana un nuovo prestito di 75 milioni di franchi ad un interesse non molto elevato per l'Egitto, al quattordici per cento.

Ma or sono due mesi abbiamo saputo dal Cairo che il vicerè aveva ottenuto dai suoi sudditi stessi un prestito di 125 milioni di franchi, e un nostro corrispondente ci disse che quella operazione non era stata assolutamente *volontaria*, e nessuno saprebbe dire ciò che adesso sia stato incassato della somma sottoscritta. Ciò che dà molto da pensare si è che all'indomani di un'operazione così considerevole si siano presi a prestito 75 milioni. Si parla del progetto che avrebbe il vicerè di visitare Costantinopoli e qualche luogo di bagni in Europa. Sarà capace di spendere 20 o 25 milioni.

Il bollo sui cartoni. — Nell'ultimo nostro numero annunziamo che il governo giapponese aveva revocata la malaugurata misura che limitava la cifra massima dei cartoni destinati all'esportazione. Ciò che per altro tralasciammo di aggiungere è che si deve all'influenza esercitata dall'Italia ed ai buoni uffici dell'onorevole suo rappresentante il conte Litta questa decisione conforme ai veri principii economici che devono presiedere alle transazioni delle nazioni civilizzate.

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

15 Luglio.

Decisamente il maresciallo Mac-Mahon è diventato l'oracolo della borsa! Basta una sua parola per dissipare ogni timore, per neutralizzare ogni sfavorevole impressione e per infondere nella speculazione nuova lena ed illimitata fiducia. La scorsa settimana infatti il suo proclama alle truppe fece passare inosservato il manifesto del conte di Chambord, e produsse un aumento di oltre un punto sui valori francesi e sulla nostra rendita. Questa settimana pure il suo messaggio all'Assemblea e le sue ripetute assicurazioni sulla stabilità del settennato, furono sufficienti non solo a contrabbilanciare gli effetti della sconfitta subita dal ministero francese intorno all'interpellanza di Luciano Brun, ma fecero salire i corsi della borsa di Parigi di un altro punto, spingendoli così ad un segno che da molto tempo non si era raggiunto, e che, quello che più merita osservare, sembra potrà mantenersi con lievi oscillazioni, ove (il che speriamo non avvenga) non sopraggiungano eventi sinistri. Nè vi ha da meravigliarsene di troppo quando si pensi che il mantenimento del settennato equivale alla sicurezza (relativa, s'intende), che la Francia potrà godere ancora per qualche anno di quei vantaggi che derivano da un governo stabile e dalla cessazione delle agitazioni costituzionali; e quando si pensi all'immensa preponderanza che

il mercato di Parigi ha saputo riconquistare su tutte le altre borse di Europa.

A sempre maggiormente corroborare questa tendenza favorevole, concorrono tuttora quegli acquisti di rendita per conto del governo francese, di cui abbiamo parlato la scorsa settimana. Cosicchè possiamo dire di essere in un periodo in cui la speculazione all'aumento domina la situazione, senza trovare una seria resistenza.

Ciò posto, è appena necessario l'avvertire che anche nelle nostre borse i corsi dei principali valori si sono grandemente avvantaggiati nell'ottava decorsa, sebbene la speculazione fra noi non vada immune da una certa fiacchezza, e si mantenga nei limiti di una prudente circospezione.

Infatti la nostra rendita che avevamo lasciata a 73, 10 chiudeva oggi a 73, 20 dopo aver toccato 73, 40. Ed insieme alla rendita dettero segni di insolita animazione i valori cattolici che furono negoziati a 73, 95 il B'ount e a 72, 95 il Rothschild. In rialzo pure il Mobiliare, da 810 salì fino a 828 per chiudere a 811.

Quasi stazionarie invece le azioni meridionali e quelle dei tabacchi, a 360 circa le prime, e a 840 le seconde.

Sempre negletto, sebbene non se ne comprenda la causa, il mercato delle banche dette luogo a poche transazioni, facendosi 2160 per le nazionali e 1465 per le toscane.

Si è notata una certa ricerca delle obbligazioni demaniali probabilmente per parte di privati capitalisti, che ne fece aggirare il costo intorno al prezzo di 823 circa.

Il numerario si mantiene sempre abbondante, come lo provano i continui ribassi negli sconti.

L'oro ed i cambi chiusero ai seguenti prezzi:

Francia a vista 110, 60
Londra a 3 mesi 27, 66
Napoleoni d'oro 23, 11

RIVISTA POLITICA

8 luglio.

La stampa non ha ancora esauriti i suoi commenti sull'ordine del giorno del maresciallo Mac-Mahon, ed ecco che le si presenta uno scritto assai più importante e destinato ad avere commenti anco maggiori. Vogliamo parlare del manifesto indirizzato alla Nazione francese dal conte di Chambord. L'ordine del giorno Mac-Mahon aveva prodotto in tutta Europa una certa sensazione, perchè il maresciallo mostrava con esso d'essere uomo tenace e fermo ne' propositi più di quello che si credesse generalmente: il rivolgersi all'esercito, dicevano alcuni, fa sentire il colpo di Stato. Tale affermazione ci sembra esagerata. Noi diciamo piuttosto: Le parole del maresciallo rivolte all'esercito sono una valida conferma di quelle tante volte ripetute dinanzi all'Assemblea per bocca de' suoi ministri. Aggiungiamo che queste recenti dichiarazioni del presidente lo impegnano più che altre mai a persistere nella via intrapresa. Nel recinto dell'Assemblea c'è sempre una atmosfera più o meno convenzionale. Ai rappresentanti della nazione i quali hanno votato il settennato non si può se non ripetere continuamente che questo verrà mantenuto, sia poi o no praticamente possibile. Ma il ripetere ciò all'esercito, è quasi un proclamarlo in faccia a tutto il paese.

Eppure in questi stessi giorni si elabora dalla Commissione dei trenta un progetto di legge costituzionale tutt'altro che largo e conforme ai bisogni de' tempi. Ma il paese la pensa in modo ben diverso dalla maggioranza de' suoi legislatori, nè potrà vederne di buon occhio l'opera se pure la accetterà pacificamente. La parte sana della

nazione è adesso conservatrice, ma questa parola *conservatrice* va intesa rispetto alla Francia in altro modo che rispetto alla maggior parte degli Stati d'Europa. Presentemente la repubblica moderata sarebbe il più conservatore tra i regimi possibili in Francia. Ma altro è un regime conservatore, altro è il regime che il conte di Chambord vorrebbe imporre alla nazione, e non fa meraviglia che il manifesto del pretendente al trono di S. Luigi abbia prodotto cattiva impressione. I giornali di Parigi che ci sono giunti finora ne parlano poco favorevolmente; solo l'*Univers* ne fa elogi, ragione di più per giudicarlo non buono. Per debito di cronisti imparziali non potendo parlarne a nome nostro, aspettiamo per dirne di più che ci sieno noti i varj giudizi del pubblico esternati mediante la stampa. Intanto notiamo che la mancanza di un periodo ove si parli della bandiera nazionale è stata rilevata da tutti i giornali. Ora è certo che il silenzio mantenuto sopra una questione tanto importante, equivale nel conte di Chambord ad una cieca ostinazione nei propri intendimenti. V'è chi ha chiamato il proclama di Enrico V, *il testamento della monarchia*, e forse ha ragione.

Questa parola *testamento*, ci richiama a parlare del manifesto della sinistra parlamentare italiana, che altri ha chiamato testamento della sinistra od almeno della sinistra storica. Noi senza dargli troppa importanza, confessiamo che ci pare di vedere i giornali del partito conservatore cadere nel difetto medesimo che rimproverano ai compilatori del manifesto, cioè nell'esagerazione. Non si può recisamente negare che la sinistra più costantemente della destra abbia propugnato la causa della guerra al papato e della alleanza italo-germanica. Si potrebbe piuttosto rimproverarle intemperanza e mancanza di moderazione nell'esternare tali sue tendenze. La parte più debole del manifesto è evidentemente quella in cui si accenna ai disordini amministrativi ed al triste stato delle finanze. Qui davvero non si può fare a meno di riconoscere che la sinistra si è sempre limitata a censurare e non ha mai proposto rimedi pratici. Anco nel manifesto essa non fa altro fuorchè ricordare la sua azione negativa ossia di opposizione, ma non può citare nessun atto positivo fatto da lei direttamente in pro della pubblica amministrazione. Del resto il manifesto piace poco anco ai giornali democratici, e questo fatto, più di qualunque altro, mostra che nella sinistra non v'è quella compattezza che nel manifesto si afferma, oppure che la sinistra non è fedele rappresentante del partito di opposizione che esiste nel paese. Solo il *Diritto*, che adesso è l'organo della sinistra parlamentare, pubblica una serie di articoli apologetici. L'*Opinione* al contrario ribatte parola per parola, nei punti più importanti, il documento in discorso.

È notevole l'osservazione del *Secolo* di Milano, che cioè il manifesto sarà forse la storia del passato, ma non ha nulla che lo faccia essere un programma per l'avvenire. Adesso poi si manifestano gli screzi previsti in seno alla sinistra, e la *giovane* pare voglia sconfessare i principj della *storica* e pubblicare alla sua volta un manifesto. Se saranno spine pungeranno.

Il provvedimento preso dall'onor. Cantelli dà luogo a sperare un miglioramento nella pubblica sicurezza della Sicilia. Il ministro dell'Interno ha posto una taglia di L. 25 mila sopra ciascuno dei cinque briganti capo-banda che infestano l'isola. Coi briganti non ci vogliono mezze misure; essi sono fuori della legge. Così potessero essere considerati in Spagna i Carlismi da un governo forte che esistesse a Madrid. Disgraziatamente se il repubblicano può essere chiamato il vero partito nazionale di Spagna, le sue forze militari però superano di poco quelle dei Carlismi. Sono pessime le conseguenze della sconfitta patita

presso Estella nella battaglia che costò la vita all'ottantenne generale Concha. Appena morto il valoroso liberatore di Bilbao, ecco di nuovo Bilbao bloccata. Speriamo nella energia del suo successore il generale Zabala e nel valore dell'esercito nazionale che colla nuova riserva recentemente chiamata sotto le armi ammonta a 200,000 uomini. L'esercito non era mai stato finora tanto numeroso. Speriamo!

15 Luglio.

È molto difficile riassumere in poche linee la cronaca settimanale della Francia, tanto colà i fatti politici, che si riducono poi a intrighi parlamentari, si succedono e si incalzano rapidamente e confusamente. La sospensione del giornale legittimista *L'Union*, disapprovata da quasi tutti i giornali francesi, è stata l'oggetto di una interrogazione del deputato Lucien Brun. Questi domandò al ministro dell'interno se il giornale era stato sospeso perchè notoriamente contrario al maresciallo Mac Mahon, o semplicemente per aver pubblicato il manifesto del Conte di Chambord. Per l'una e per l'altra ragione, rispose il ministro. *L'Union*, diss'egli, pubblicava da qualche tempo articoli che interpretavano a rovescio la legge del 20 novembre, la quale conferisce i poteri al maresciallo presidente. Il Brun dichiarandosi non soddisfatto, ebbe luogo l'8 luglio decorso una formale interpellanza. Secondo il deputato di destra, il manifesto pubblicato dall'*Union* non attaccava le basi dei poteri del Maresciallo. La risposta del signor Fortu, ministro dell'interno, fu un po' evasiva, ed inoltre inesatta, dicendo egli giusto l'atto di severità usato contro il giornale legittimista, perchè altri atti di severità furono usati in addietro contro bonapartisti e repubblicani. A noi però non sembra che ciò sia vero e che i vari partiti sieno stati sempre trattati con un solo peso ed una sola misura. Ciò che mostra la confusione de' partiti e la contraddizione in cui si pongono qualche volta di fronte a sè stessi, è la votazione del giorno 8, nella quale furono successivamente respinti l'ordine del giorno Brun che infliggeva un biasimo al Ministero e l'ordine del giorno Paris che era dal Ministero stato accettato. Solo l'ordine del giorno puro e semplice passò, ma al Governo non parve di essere escito abbastanza forte dalla seduta dell'Assemblea, e presentò le proprie dimissioni al capo dello Stato. Questi, non accettandole, ha mostrato di volere tener duro e più chiaramente ancora lo ha mostrato col messaggio diretto all'Assemblea. Ivi parla dei propri poteri che la fiducia dell'Assemblea ha resi irrevocabili colla legge del 20 novembre. *Irrevocabili!* Questa parola è grave assai. Come! Lo stesso corpo costituente che ha stabilito il potere settennale non potrebbe anco abolirlo? *Anticipando il voto delle leggi costituzionali, avete voluto attribuendomeli (i poteri), incatenare voi stessi, la vostra sovranità.* Resta da vedersi come l'Assemblea vorrà intendere tali parole. Davvero ch'essa non è mai stata propclive a sminuire volontariamente la propria potenza, ed oggi meno che mai, benchè la sia decrepita ed indebolita. Anzi, punta nel proprio desiderio di dominare, essa vuole in certo modo chieder conto al Maresciallo delle espressioni adottate nel messaggio, ed il deputato Berthauld di sinistra ha chiesto di interpellare il Ministero intorno al messaggio medesimo. *Io userò per difendere quei poteri, di cui il termine non può essere abbreviato, tutti i mezzi che le leggi mi offrono.* Questa ultima frase, che per il solito è per eccellenza l'espressione della legalità, qui, a cagione del tuono generale del messaggio, può esser accolta con un po' di sospetto. Alcuni dicerto crederanno di leggere tra le linee e intendere che il Maresciallo voglia difendere i propri poteri *con qualunque mezzo.*

Bisogna riconoscere che questi si trova in una posizione

assai strana di fronte all'Assemblea. Egli non ha il diritto di scioglierla, mentre tal diritto appartiene in ogni altro paese al capo dello Stato, e Dio sa se avrebbe voglia di liberarsi da tanti deputati che gli sono avversi e impediscono la formazione di una maggioranza a lui favorevole; giacchè ha egli forse trovato finora una vera e solida maggioranza? Dal canto suo l'Assemblea è aliena dal decretare il proprio scioglimento, perchè sa di non esser più rappresentante fedele del paese e sente che non riviverebbe se non in piccole proporzioni in una Assemblea futura. Nell'ultima parte del messaggio il Presidente della Repubblica annunzia ch'egli farà conoscere alla Commissione delle leggi costituzionali, per mezzo dei ministri, quali sono i punti sui quali egli crede importante di insistere. Ora sappiamo dai giornali che i ministri Cissey e Fortou hanno già sostenuto in seno alla detta Commissione esser necessario accordare al presidente della Repubblica il potere di sciogliere, d'accordo con una Camera alta, la Camera elettiva. E qui basti delle cose di Francia; ma notiamo, innanzi di terminare, il diverso effetto prodotto dal manifesto del Conte di Chambord e dal messaggio del maresciallo Mac Mahon. Del primo si sapeva su quali questioni si sarebbe aggirato; tutt'al più poteva credersi che avrebbe parlato della bandiera, accettando finalmente quella tricolore; il che a dir vero non sarebbe stato poco; ma si sapeva che il pretendente non avrebbe voluto esser re senza regnare, perchè si conosceva la inflessibilità de' suoi principii. Al contrario colla pubblicazione del messaggio i più sono stati disingannati nella loro opinione circa il maresciallo Mac Mahon. Lo si credeva un fantoccio da esser tirato di qua e di là dai partiti, ed egli invece si è manifestato geloso custode ed energico difensore dei poteri a lui conferiti dalla rappresentanza nazionale. Il manifesto del Conte di Chambord non ha prodotto alcuna impressione. Ciò significa che la causa dei legittimisti è oramai condannata. La dichiarazione del Presidente in favore del settennato ha destato invece viva e giustificata emozione. La lotta adesso si restringe fra la Repubblica e l'Impero, essendo il settennato come chi dicesse il contenente entro al quale si agitano in fusione le materie che serviranno a plasmare quel governo che avrà forma o di impero o di repubblica.

RIVISTA DEL MERCATO SERICO

Firenze, 11 15 luglio 1874.

Le liete previsioni e le lusinghiere speranze che informavano il nostro articolo del 17 giugno scorso, circa all'andamento e al risultato del raccolto Bozzoli non si sono realizzate che in parte, come i lettori avranno avuto luogo di rilevare dalle succinte notizie pubblicate dopo il nostro citato articolo, nei successivi numeri di questo Giornale sotto la rubrica Notizie Commerciali.

Già nella nostra passata rassegna avevamo accennato qualche cosa a questo riguardo, ma un poco perchè il danno ritenevasi da tutti di lieve entità, un poco anche pel desiderio e nella lusinga di poter confermare oggi in tutto e per tutto i nostri favorevoli pronostici, non toccammo che di volo la probabilità di qualche delusione. Ora peraltro sarebbe opera completamente inutile e stolta il cercare soltanto di collarsi in vane e beate chimere; danno vi fu, e danno sensibile, sia per la quantità che per la qualità della produzione; danno del quale è nostro debito non esagerare nè diminuire l'importanza, presentandolo agli occhi del lettore quale realmente comparisce agli occhi nostri ed a quelli di tutti gli imparziali, che giudicano i fatti coi

più precisi dati possibili alla mano. Dicevamo nella nostra antecedente rivista che i Bozzoli cominciarono ad arrivare sui mercati in grande quantità, nè certo avremmo potuto immaginare tracciando quelle linee il 17 giugno, che se cinque o sei giorni più tardi avessimo ripresa la penna saremmo stati colla massima sorpresa obbligati a scrivere « I Bozzoli sono finiti. » Così è avvenuto pur troppo! I Bozzoli, che in Italia e specialmente in Toscana compariscono nella prima diecina di giugno, rigurgitano sui mercati dal 10 al 25 e continuano, generalmente parlando, ad affluire per tutto il mese, lasciando anche qualche strascico fino ai primi di luglio più specialmente nei luoghi montuosi; quest'anno sono apparsi e scomparsi in poco più di 15 giorni, quasi dappertutto.

Ne fu causa il caldo precoce e soverchio che uccise un numero considerevole di bachi al momento della loro salita al bosco, ed i superstiti, sempre per la ragione dell'eccessivo calore, filarono un Bozzolo fiacco, poco incartato e meno consistente, meschino di rendita per la caldaia e di facilissima sfarfallatura. Il solo Piemonte fra le italiane provincie ebbe il vantaggio di vedere continuarsi i mercati dei Bozzoli fino quasi all'epoca regolare perchè la temperatura vi si mantenne meno affannosa e variabile che nell'Italia Centrale e Meridionale.

La Lombardia, il Veneto e l'Emilia furono le provincie ove il guasto assunse anche proporzioni più serie che da noi, perchè oltre al caldo, le intemperie, gli uragani, i venti impetuosi e la grandine, si incaricarono di uccidere o sciupare gli ultimi bachi da seta.

All'Estero e specialmente in Francia è succeduto presso a poco lo stesso e per le stesse cause. Si può dunque ragionevolmente arguire che il beneficio recato dalla produzione maggiore di quella dell'anno scorso (perchè noi siamo sempre di questa opinione) sia rimasto paralizzato dalla qualità meno soddisfacente specialmente degli ultimi Bozzoli.

In ogni modo il risultato finale può dirsi tutt'altro che cattivo nella posizione attuale degli affari serici, ed a questo proposito possiamo confermare quanto scrivemmo l'altra volta, che cioè l'aprirsi della campagna di quest'anno avrebbe segnato il principio di un discreto movimento di affari.

Infatti, non appena aperti i battenti delle filande e tostochè fu messo il fuoco alle caldaie cominciarono a pagarsi gli ultimi Bozzoli che si trovarono prezzi assai elevati, raggiungendosi pei gialli indigeni lire 7, e superando anche di qualche centesimo questo prezzo in Toscana ed in Piemonte, intanto che dappertutto e specialmente a Torino, a Milano ed a Firenze, si iniziavano trattative per greggie del nuovo prodotto a consegna ricercandosi anche le robe pronte di vecchia produzione per immediati bisogni dei torcitori e pei timori suscitati in qualche filatoio che le greggie potessero in breve spazio di tempo, difettare. Ma secondo noi e secondo anche la logica degli avvenimenti, noi crediamo fermamente che piuttosto ad un movimento speculativo anzichè ai bisogni della fabbrica e alle richieste del consumo debbansi attribuire gl'importanti acquisti eseguiti nel corso di 15 giorni tutto al più. Vedemmo perciò in questo breve lasso di tempo spingere i prezzi delle greggie da lire 75 a lire 85, toccandosi anche il 90 per qualche rara partita classicissima a capi annodati, sistema di filatura

molto ricercato fino dall'anno decorso e che le più rinomate filande di Piemonte e Lombardia hanno quasi tutte adottato, mentre anche in Toscana si comincia dai più reputati filandieri, ad adottare. Da circa dieci giorni a questa parte però, la foga degli acquisti è sensibilmente diminuita, i prezzi hanno declinato, ed oggi, salvo per qualche partita eccezionale speciale di titolo e adattata a certi determinati lavori, il prezzo delle greggie classiche non può calcolarsi al di sopra delle lire 80, argomento questo che sta a provare essersi il consumo se non totalmente astenuto dalla lotta, mantenutosi in uno stato di prudente riserva e di ponderata aspettativa.

Fra non molto vedremo se la speculazione avrà avuto ragione o torto; dal canto nostro mentre non scorgiamo motivi da preconizzare il ribasso, non siamo neppure proclivi a ritenere prossima una sensibile ripresa per le ragioni che andremo esponendo.

Questa per altro non è l'opinione dei filandieri e specialmente di coloro che producono l'articolo classico, i quali allettati dai prezzi praticati giorni sono, non cederebbero certamente le loro sete a lire 80, prezzo a cui tutti avrebbero consentito or fanno tre settimane se con meno fretta si fossero contenuti coloro che intesero speculare. La posizione della fabbrica, già da noi dipinta con colori tutt'altro che ridenti, non ha gran fatto migliorato, checchè ne dicano gli ottimisti. È innegabile che qualche commissione di stoffe non sia venuta alle fabbriche d'Europa dalle altre parti del mondo, e specialmente dall'America; commissioni che furono eseguite sebbene con grave sacrificio, ma per la necessità di realizzare parte degli ammassi di manifatture.

Del resto le ragioni già da noi esposte il 17 giugno esistono tuttavia e tengono sospesi i fabbricanti in uno stato di incertezza e timore. L'andamento politico della Francia è tutt'ora molto dubbioso e siccome nessuno sa formarsi un esatto criterio sulle future sorti di quella cospicua nazione, è naturale che gli affari e specialmente gli affari serici proseguano tutt'altro che speditamente e regolarmente. Una circostanza però ci fa bene sperare in un prossimo moderato risveglio, ed è la circolazione se non abbondantissima assai soddisfacente di danaro che verrà speriamo anche ad aumentare in seguito agli ubertosissimi raccolti. Noi vediamo infatti mantenersi lo sconto ad un giusto saggio in tutti i principali stabilimenti di credito Europei, e vediamo del pari con molta soddisfazione, che l'aggio della moneta si è reso da qualche tempo stazionario sul 10 per cento con veduta di non aumentare per ora.

I lavorati subirono la stessa sorte delle greggie, ma attualmente sono anche più negletti di quelle, e tanto gli organzini strafilati classici, quanto le trame belle a due e tre capi che in principio di campagna si richiesero e si acquistarono a prezzi elevatissimi, rimangono oggi quasi affatto trascurati, e chi vuol vendere bisogna che molto si adatti. Quanto poi alle robe secondarie non se ne parla affatto, ed i mercati ne abbondano. La posizione dei cascami è proporzionale a quella delle sete e sebbene di questi non esistano grandi depositi, pure la fabbrica non ci offre pei medesimi che prezzi molto bassi, e le struse classiche gialle a mala pena si venderebbero oggi ai fabbricanti a lire 10 al chilogrammo. Non sappiamo perciò spiegarci la ragione di alcuni acquisti, sebbene

poco importanti, fattisi in questi ultimi giorni in Toscana a prezzo assai superiore, nè crediamo che tali acquisti possano continuare, a meno che qualcheduno non intenda di fare sulle struse lo stesso colpo che fu fatto sulle sete, il cui risultato peraltro non ci sembra molto incoraggiante a continuare quel genere di operazioni. Anche alcune partitelle di doppi in grana toscani trovarono collocamento a limite rispettabilissimo, mentre le notizie che su questo articolo ci giungono dalle principali piazze subalpine e romagnole ci inducono a credere che furono fissate a parecchie decine di centesimi più di quello che giustamente doveansi pagare. Pegli sfarfallati nuovi, non sono ancora incominciate serie trattative, e gli insignificantissimi contratti conclusi fin ora in questo prodotto, non possono servirci di norma nè ci lasciano neppure ad un dipresso prevedere quale ne sarà la fortuna. I gallettami sono fin ora totalmente dimenticati.

Da tutto ciò emerge, che la posizione degli affari serici si mantiene tutt'ora e dovunque molto intricata ed incerta, e ci giova sperare che non venga maggiormente complicata nè da una renitenza ingiustificabile nei detentori a disfarsi dei loro prodotti quando la vendita dei medesimi assicuri loro un discreto profitto, nè da nuove improvvise sfuriate per parte dei compratori, che regolandosi colla dovuta attività ma in pari tempo colla pacatezza suggerita dal buon senso e dalle circostanze, potranno ritrarre quest'anno un giusto compenso delle fatiche e dell'opera loro. Agli uni e agli altri noi dunque ci raccomandiamo onde non venga sfruttata inutilmente un'altra campagna, che se non potrà dirsi intieramente splendida, riuscirà sempre abbastanza vantaggiosa, di fronte alle non poche difficoltà che attraversano finora, generalmente parlando, l'andamento di tutto il commercio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — I ragguagli che pervengono dalle varie provincie della Penisola, confermano le ultime previsioni fatte sul nuovo raccolto. Ad eccezione di alcune limitatissime zone, in cui la seminazione venne fatta in ritardo, o che furono danneggiate dalle brine del maggio, da per tutto il nuovo raccolto del grano si presenta copioso, e di ottima quantità. In Toscana, e specialmente nella valle della Chiana, e in quella inferiore e superiore dell'Arno, tuttochè la trebbiatura non sia molto inoltrata, la media del prodotto per ogni staio supera di gran lunga quella degli anni passati più favoriti. Dall'Umbria e dalle Marche abbiamo le stesse confortanti notizie. Nelle provincie di Forlì, Ravenna e Ferrara i primi saggi della trebbiatura fanno sperare un prodotto del 20 al 25 per staio. Nella gran vallata del Po, anche in quelle plaghe ultimamente devastate dall'uragano, il nuovo raccolto supera ogni più lieto prognostico. Nelle campagne romane il numero degli operai mietitori è scarso al bisogno, e i primi saggi della trebbiatura danno risultati soddisfacentissimi. Nelle Puglie la trebbiatura è quasi terminata, e corrisponde alla generale aspettativa. In Basilicata sono già cominciate le osservazioni sulla trebbiatura. Sembra che nelle provincie del versante Adriatico e Ionico, la media del nuovo prodotto sia del 10 per staio, e ciò vuol dire che il raccolto è ricco, perchè l'anno decorso non fu che del 7 per 1. Nelle provincie insulari la trebbiatura è ultimata, e il raccolto

vi supera ogni più lontano ricordo. A complemento di questi ragguagli aggiungeremo che al Ministero di Agricoltura e Commercio sono giunte da tutte le provincie notizie soddisfacenti sul prodotto dei grani e degli altri cereali. Le ultime piogge furono d'un beneficio incalcolabile, e fanno promettere raccolti abbondanti di granturco, di vino, e di olio. Inoltre il Ministero predetto sta raccogliendo i documenti necessari, dai quali risulterà che l'abbondanza dei raccolti porterà un sensibile aumento nell'esportazione, coa gran vantaggio delle nostre finanze. Passiamo adesso a vedere quale fu l'andamento dei mercati in questa settimana.

L'affluenza del nuovo prodotto, e il fatto accertato di generali e copiosi raccolti produssero come era naturale ribassi straordinari su tutti i mercati. Su alcune piazze i prezzi ripiegarono di un terzo su quelli segnalati quindici giorni indietro, e a spingerli a questo limite contribuirono anche le sediziose manifestazioni contro il caro del pane avvenute a Pistoia, Lucca, Livorno, Ravenna, Forlì, ed altre cospicue città della Penisola. In Firenze pure vi fu un tentativo di dimostrazione per spingere i fornai a prezzi più bassi, ma non ebbe alcuna conseguenza. In questa piazza i prezzi dei nuovi grani contrattati durante la settimana, oscillavano fra le lire 28 e le 32 all'ettolitro. In generale gli affari furono scarsi per la speranza nei consumatori di ottenere in seguito prezzi più bassi. In Empoli i prezzi variarono da lire 29 a lire 30 1/2 all'ettol. per i grani misti, e dalle lire 31 alle 32 per il gentile bianco. Questi prezzi segnano un leggero aumento su quelli della settimana precedente, prodotto dalla scarsità della merce, essendo i possessori poco disposti a portarlo sul mercato, per timore di non esser liberi nelle loro contrattazioni. Sugli altri mercati toscani i prezzi hanno subito considerevoli ribassi e si aggirano su quelli più sopra segnalati. A Genova le transazioni furono attivissime, e i prezzi ribassarono di circa lire 1 50 all'ettol. Il ribasso peraltro sarebbe stato maggiore se la piazza fosse stata meglio provvista, o se fosse stata rinforzata da maggiori arrivi dal Levante. Comparvero sul mercato anche varie partite di bellissimi grani nuovi, ma non essendo per anche adatti alla macinazione per essere poco asciutti, non si prestarono ad alcuna contrattazione. A Milano i frumenti hanno ribassato quasi giornalmente, per cui i negozianti che avevano fatto convergere su questa piazza buone partite di grani primaticci, preferirono liquidare, anche con gravi perdite, anzichè esporsi a ulteriori ribassi, resi inevitabili dall'abbondanza del raccolto. Questa circostanza ebbe per conseguenza che alla chiusura del mercato i prezzi furono più fermi a motivo della minor disponibilità dell'articolo. I prezzi praticati furono da lire 26 70 a lire 30 15 l'ettol. Sulle altre piazze della Lombardia e su quelle del Veneto e delle provincie subalpine, i grani nuovi subirono sensibili ribassi quotandosi dalle lire 30 alle lire 32 50 al quintale. Anche a Napoli, essendosi confermati i buoni ragguagli sull'abbondanza del nuovo prodotto, i prezzi caddero sotto le lire 24 all'ettol. A Messina, Palermo e sulle altre piazze della Penisola il ribasso ha fatto passi considerevoli in questi ultimi giorni. Passiamo all'estero. A Marsiglia e a Parigi il ribasso è progressivo, e si calcola da 5 a 6 franc. per carico, per cui molti venditori preferiscono di passare la loro merce in magazzino. In Inghilterra nel mercato di Mark-lane, il frumento è in ribasso d'uno scellino. A Liverpool, tuttochè la domanda sia stata molto attiva, i prezzi hanno però segnato una diminuzione di un penny, per cento libbre inglesi. Le notizie di Tangarog annunziano che le più belle speranze si mantengono sui raccolti. Il commercio pertanto dei grani comincia a prendere grandi proporzioni: basti il dire che in Anversa soltanto nella settimana passata si attendevano più di 450,000 ettol. di grano

soltanto dall'America. Quanto a Trieste per le notizie che corrono, sembra che in questi grandi scambi il suo posto sarà assai scarso, perchè per quanto il raccolto in Ungheria sia discreto, non è tale da permettere una rilevante esportazione. Nella settimana decorsa a Trieste le transazioni furono assai limitate, malgrado le facilitazioni accordate sui prezzi. Le vendite ascesero a 15 mila staia di grano, a 14,000 di granone, e a 4000 di segale. Dalla California vengono trasmesse le seguenti notizie ufficiali sul risultato del raccolto: Le ultime piogge hanno immensamente favorito il raccolto, ed essendo presentemente coltivati due milioni di acri, si otterranno 40 milioni di breshel di grano, calcolando il reddito medio a 20 breshel per ogni acre di terreno. Saranno quindi 25 milioni di cent. di cereali, da cui sottraendo 5 milioni per il consumo, per la coltivazione, ecc., restano da 20 milioni di cent. da esportarsi, ossia una quantità quasi grande, come la complessiva quantità di cereali, esportate dagli Stati Uniti per l'Inghilterra, e due volte poi maggiori di quelle spedite dalla Russia per l'Europa. Si calcola che per trasportare questa enorme quantità di grani occorrerà una flottiglia di 6500 navigli, ed i noli che se ne ricaveranno, ascenderanno alla somma di 19 milioni di dollari. Nei primi giorni di questo mese a San Francesco il grano per Liverpool era quotato a franchi 26 88 per ogni cento chil.

Sete. — All'attività segnalata nella settimana decorsa su tutti i nostri mercati serici subentrò in questa la più grande svogliatezza, per cui ben pochi furono gli affari conclusi di qualche importanza. Si attribuisce un tale stato di cose parte all'aspettativa dei consumatori onde dare agio ai prezzi di rimettersi dall'alterazione subita, e in parte alla sospensione di ordini di acquisto per alcuni articoli pronti, dei quali la fabbrica trova forniti i mercati esteri a prezzi più miti dei nostri. A-Milano, in tutta la settimana, le transazioni furono limitate e condotte con molta riserva, quantunque non mancassero domande di organzini classici e fini, ed anche di greggie, qualità buone correnti, ad impiego di lavoranze in trame. Quest'ultimo articolo è stato piuttosto vivamente domandato in lotti d'importanza dal 20/24 al 24/28 tanto pronti che a consegna. Nei lotti pronti vi furono molte trattative, ma in generale rimasero senza conclusione; in quelli a consegna fu più facile intendersi. Negli organzini classici 18/22 si fecero degli acquisti a lire 100, ed un lotto di una filanda sublime, e lavoreria di prim'ordine, ottenne lire 102 50. Nelle greggie vennero costatati diversi acquisti nel 10/13 e 11/14 da lire 72 a lire 73. Le classiche e belle si sostennero per tutta la settimana, e per questo non dettero luogo ad alcuna transazione. Alcune greggie gialle, vecchia filatura, 9/11 ottennero lire 84. Nel complesso in tutta l'ottava gli affari furono deboli e poco animati, a motivo soprattutto della elevatezza dei prezzi. Sugli articoli correnti non vi fu alcuna domanda e furono del tutto negletti. Anche a Genova la settimana aprivasi meno vivace in affari, e in prosecuzione il rallentamento rendevasi viepiù accentuato. La speculazione intiepidivasi ed esitava di fronte alla maggiore sostenutezza dei possessori, e la fabbrica poco incoraggiata dalle condizioni sempre stentate del consumo non ha osato lanciarsi. La settimana si è chiusa con prezzi stazionari e con tendenza incerta. Nelle altre piazze della penisola si è mostrata la medesima tendenza di quelle di Milano e di Genova.

Cotoni. — Limitatissime sono state le transazioni in cotoni, e quelle poche si sono aggirate più sulle qualità nazionali che su quelle estere. Ciò è derivato soprattutto dalle notizie provenienti dai mercati regolatori, che sono poco adattate a stimolare la speculazione. Anche all'estero troviamo la medesima disposizione. A Trieste le vendite furono assai limitate per mancanza di commissioni dai filatoi. Da una relazione cotoniera da Indianopoli si rileva che la produzione del cotone in Indiana importò il 15 1/2 per cento meno dell'anno decorso. Lo stato delle piantagioni indietreggiò finora del 12 per cento sotto il medio annuale; adesso però va migliorando a colpo d'occhio. Le ultime vendite fatte a Liverpool furono di 10,000 balle di cui 2000 per la speculazione ed 8000 per il consumo. Le vendite generali della settimana furono 75,000 balle, di cui 7000 per l'esportazione, 13,000 per la riesportazione e 55,000 per il consumo. Le importazioni della settimana 71,000 balle, deposito 999,000 balle. I prezzi delle diverse qualità furono: Upland 8 1/16, Orleans 8 1/16, Broach 5 1/16, Oonrawuttea 5 3/16, Smirne 7, Pernambuco 8 1/12, Bakia 7 1/12, Bengala 4 1/16.

Caffè. — Nei nostri mercati all'opposto di ciò che è avvenuto all'estero, i prezzi specialmente sulle qualità fini si

sono sostenuti per tutta la settimana, e ciò è derivato dall'assottigliamento dei depositi. A Genova i prezzi non solo si sono sostenuti, ma hanno sensibilmente aumentato, talmente che gli affari furono assai scarsi, essendosi le vendite limitate a 200 sacchi Portoricco a lire 160 i 50 chilogrammi. Gli arrivi pure su questa piazza furono di poca importanza essendo ascesi appena a 867 sacchi provenienti da Marsiglia e da Liverpool. Nelle altre piazze italiane come Venezia, Livorno, Ancona le transazioni furono ben poche, e i prezzi tendevano ad aumentare. Nei principali mercati europei si è constatato durante la settimana minore disposizione a segnalare la tendenza all'aumento. A Londra e ad Amburgo, vi è stato qualche ribasso e calma nelle compre. E qui non sarà inutile osservare che sebbene la futura raccolta sia ancora molto lontana, e che vivi sieno i bisogni del consumo, i prezzi però sono molto alti, e non è impossibile che una soverchia elevazione provochi inevitabilmente dei ribassi. A Trieste durante la settimana i prezzi non subirono alcuna variazione, e restano identici a quelli segnalati ultimamente. In Amburgo il mercato si aprì calmo, non essendo i compratori disposti ad assoggettarsi alle pretese dei detentori; per altro i negozianti di prima mano avendo in seguito incominciato a cedere, si svilupparono parecchi affari, e si quotarono i seguenti prezzi: 8000 s. Rio da Rm. 65 a 98: 2000 s. Laguaira da 93 a 116: 1000 s. Maracaibo da 82 a 90: 1000 s. Cortarica da 90 a 115: Ecco una recente statistica delle importazioni e del deposito sulla piazza di Amburgo in quest'ultimo quinquennio.

	Importazione alla fine giugno	Importazione alla fine luglio	Deposito fino all'ultimo giugno
1870	49,000,000	59,000,000	23,000,000
1871	71,000,000	83,000,000	26,000,000
1872	60,000,000	69,000,000	17,000,000
1873	69,000,000	84,000,000	27,000,000
1874	67,000,000		22,000,000

All'Avre nella settimana le vendite parvero insignificanti, tutto che i prezzi fossero stazionari.

Zuccheri. — Sui nostri mercati durante la settimana gli affari si sono limitati ai bisogni correnti e nulla più, fra i greggi è molto ricercata la qualità Avana, ma le domande non hanno sfogo per mancanza di merce. Fra i raffinati i *pelé* sono sostenuti. La domanda è discretamente viva, ma il genere pronto scarseggia. A Genova furono venduti 600 sacchi Anversa a L. 78 in oro. I raffinati primi d'Olanda sono quotati da lire 86 a 88. I prodotti delle nostre raffinerie sono ricercati, e mantengono con fermezza i loro prezzi. Anche a Trieste la settimana passò quasi senza affari per mancanza di commissioni d'importanza dall'Italia e dal Levante. Le vendite si limitarono a 2000 cent. di prima mano. A Magdeburgo le qualità di zucchero greggio sono tuttora in buona domanda, e le vendite operate segnano prezzi in aumento. Fra i raffinati sono in favore il Melis pesto e il Melis in pani, che ottennero un aumento di un dodicesimo di fiorino. Un carico viaggiante di zucchero Portoricco è stato venduto a Londra a sc. 23. In Francia la stagione essendo propizia alla maturazione della barbabietola, gli zuccheri hanno subito un leggiero ribasso. Gli ultimi prezzi quotati a Parigi sono i seguenti: Saccarino n. 1013 fr. 57 25; id. n. 719 fr. 63 26; il bianco n. 3 fr. 67, e il raffinato scelto fr. 148.

Petrolio. — Sui mercati di origine, come su quelli di consumo, si sono intavolate molte trattative, ma gli affari conclusi sono stati limitatissimi. Sui mercati di Genova sono stati venduti durante la settimana per consegna futura 2000 casse a lire 71 e 500 barili a lire 65 50 in oro sdaziati. Per pronta consegna i prezzi in chiusura sono stati i seguenti: Pensilvania casse e barili lire 40 a 40 50 schiavo; id. id. lire 71 a 72 sdaziato; id. barili lire 75 a 75 50; Canada barili e casse lire 38 a 39 schiavo; id. barili lire 74 a 74 50 sdaziato; casse lire 70 sdaziato.

Lana. — Le poche lane che arrivano vengono pagate a prezzi alti. E però da osservarsi che la fabbrica continua a stare riservata e non si piega alle esigenze dei venditori. Avvenendo arrivi di qualche importanza è assai probabile che l'aumento si arresti.

Olio d'oliva. — Su questo articolo siamo, in generale, costretti a ripetere ciò che abbiamo notato nelle precedenti riviste; cioè che la speculazione si tiene lontana da qualunque affare per mancanza di dati precisi sul futuro raccolto, e che la domanda dalle principali piazze estere di consumo va sempre diminuendo. Così a Genova e sui mercati della Riviera la settimana è trascorsa con pochissimi affari, e con tendenza nei prezzi a indietreggiare. Nelle provincie meridionali la situazione al contrario è sensibilmente migliorata. A Napoli insistendo le voci poco

soddisfacenti sull'andamento degli olivi, i prezzi subirono un sensibile aumento in entrambi i caricatoi di Gioja e di Gallipoli. Anzi a Gioja essendo numerose le vendite fatte a scadenza, ritornò in campo il riporto di circa un punto da quello di agosto prossimo. I maggiori prezzi furono per Gallipoli, 10 agosto, L. 99,82 e futuro L. 103,83 al quintale; e per il Gioja L. 99,77 per il 10 agosto, e futuro L. 100,99. In seguito si ebbe una reazione di circa mezzo ducato a salma e a botte chiudendosi però la settimana con molta fermezza. Molte furono le contrattazioni eseguite da negozianti e speculatori, anche perchè da diverse settimane poco o nulla si concludeva per l'atonìa dei prezzi. Sul futuro andamento di questo importantissimo ramo del nostro commercio tutto dipende dalla entità del piccolo frutto caduto in seguito ai forti calori dei primi giorni di luglio. Bisogna però non dimenticare che siamo in un mese in cui le notizie buone o cattive possono facilmente contraddirsi, e che non sarà inutile attendere ragguagli più precisi prima di farsi un criterio sulla situazione del nuovo raccolto. A Trieste durante la settimana gli affari furono molto animati, ma non viene segnalata alcuna variazione sui prezzi della settimana precedente. Fra le altre vendite si nota quella di 600 orne Italia, prezzo fine, e fine da fiorini 42 a 46, e orne 600 comune e mangiabile con sopras. a fior. 30.

SITUAZIONE

DELLA

BANCA NAZIONALE TOSCANA

	A TUTTO IL 31 MAGGIO	A TUTTO IL 30 GIUGNO
	Lire	Lire
ATTIVO		
Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi	41,670,436 03	41,709,953 09
Imprestiti contro pegno di fondi pubbl. ed altri titoli garantiti dallo Stato, ec.	4,883,132 —	4,605,936 63
Idem sopra sete	18,700 —	17,700 —
R. Tesoreria per deposito a interesse	1,680,000 —	1,680,000 —
Cassa di Depositi e Prestiti e cauzioni.	9,533,916 07	9,534,003 87
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decreto 1° maggio 1866)	3,698,496 —	3,698,496 —
Fondi pubblici	4,656,582 25	4,613,682 25
Immobili di proprietà	230,339 49	231,389 49
Depositi per custodia e garanzie div.	31,971,836 46	32,173,018 96
Conti correnti a interesse	3,107,67 89	4,544,588 63
Conti correnti senza interesse	5,535 08	119,961 01
Cassa	13,057,836 67	15,932,517 15
Conti terzi in massa « <i>Sbilancio</i> »	3,155,032 50	1,879,901 17
Servizi di Esattorie e Tesorerie in Massa (<i>Sbilancio</i>)	2,537,631 44	2,729,6 8 —
TOTALE...	119,212,394 88	120,589,716 23
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè: Conto primo impianto L. 352,879 53 Spese generali..... » 183,350 34	502,070 06	546,229 87
	119,714,464 94	121,135,976 12
PASSIVO		
Capitale attuale diviso in 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna..... L. 30,000,000		
Saldo azioni emesse..... » 9,000,000	20,998,000 —	21,000,000 —
Capitale versato in conto in L. 700 ciascuna..... L. 21,000,000		
Biglietti decimali in circolazione	59,022,817 50	59,950,124 —
Massa di rispetto	1,387,467 63	1,387,467 63
Biglietti a ordine	142,689 34	91,565 52
Banca Nazionale nel Regno d'Italia e biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866	3,698,500 —	3,698,500 —
Depositanti di valori per custodia e garanzie diverse	31,971,836 46	32,173,018 96
Reparti in massa	231,408 —	188,322 —
Depositi fruttiferi	93,316 —	98,8 6 —
Depositi infruttiferi	82,380 41	136,318 73
Conti correnti senza interesse	397,650 09	—
TOTALE...	118,032,185 13	118,724,132 87
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè: Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1873 L. 309,853 55 Sconti, interessi e proventi in massa..... » 2,101,989 70	4,682,276 81	2,411,843 25
L	119,714,464 94	121,135,976 12

SITUAZIONE
DEL
BANCO DI NAPOLI

ATTIVO	A TUTTO IL 13 GIUGNO	A TUTTO IL 20 GIUGNO
	Lire	Lire
Numerario immobilizzato	20,000,000 —	20,000,000 —
Id. disponibile	11,234,372 37	11,240,656 78
Biglietti Banca Nazionale	94,817,289 —	94,104,430 —
Portafoglio	56,305,328 24	57,416,521 95
Anticipazioni	22,757,511 61	22,871,740 65
Pegni di oggetti	11,682,152 —	11,701,849 —
Id. Metalli rozzi	195,552 —	195,245 —
Id. Pannine nuove ed usate	1,292,948 —	1,292,539 —
Fondi pubblici	10,418,607 40	10,406,129 40
Immobili	4,713,729 41	4,713,729 41
Servizi di Cassa Debito Pubblico	—	—
Effetti all'incasso	153,961 53	132,472 74
Premio sopra Accol. Prestito Nazionale	—	—
Prov. di Napoli	853,219 52	853,219 52
Prestiti diversi	15,935,858 66	15,935,858 66
Camera comm. Avellino	—	—
Depos. di tit. e val. metal.	14,203,463 31	14,446,289 51
Spese	1,508,840 01	1,604,368 46
Diversi	8,304,577 25	8,454,680 68
TOTALE...	274,471,490 32	275,369,802 76
PASSIVO		
Fedi, polizze, polizzini e mandati a pagarsi	100,700,379 02	191,867,786 84
Mandati e delegazioni	262,501 71	271,532 18
Conti correnti semplici disponibili	8,221,621 69	10,779,366 56
Id. non disponibili	209,309 75	160,114 90
Id. ad interesse	8,078,705 72	7,257,541 81
Id. per risparmi	7,311,139 25	7,292,768 59
Servizi di Cassa Debito Pubblico	1,002,617 19	752,145 84
Id. Consorzio Nazionale	5,374 02	5,374 02
Id. Provincia di Napoli	—	—
Id. Province diverse	53,125 36	302,859 61
Id. Ricevitorie Provinciali	1,986,792 20	8,358 66
Camera di comm. di Avellino	—	—
Banca Nazionale sommin. di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	3,660,000 —	3,660,000 —
Patrimonio del Banco	32,876,226 43	32,876,226 43
Id. Cassa di Risparmio	123,828 —	123,828 —
Fondo di riserva	1,817,348 02	1,817,348 02
Banco di Sicilia conto corrente	—	—
Depositanti di titoli e valute metalliche	14,203,463 31	14,446,289 51
Benefizi	3,022,613 21	3,135,882 48
Diversi	936,385 44	612,329 31
TOTALE...	274,471,490 32	275,369,802 76

SITUAZIONE
DELLA
BANCA ROMANA

ATTIVO	A TUTTO IL 31 MAGGIO	A TUTTO IL 10 LUGLIO
	Lire	Lire
Portafoglio	32,332,900 74	36,356,687 45
Numerario in cassa	22,140,000 80	17,900,000 60
Massa metallica immobilizzata (art. 5 del R. Decreto 1° maggio 1866)	10,000,000 —	10,000,000 —
Conti correnti con garanzie	3,612,360 70	3,667,184 24
Conti diversi	3,403,585 79	3,465,873 35
Fondi pubblici	2,245,316 74	2,184,505 25
Boni stabili	1,589,634 87	1,839,634 87
Conto col Tesoro Nazionale	—	83,639 04
Azioni da emettersi sulla 3ª Serie	5,000,000 —	5,000,000 —
Spese del corrente esercizio	146,510 03	202,836 74
Azionisti in saldo azioni 2ª serie	—	3,809,600 —
Cuponi pagati 1º semestre 1874	—	125,000 —
TOTALE...	80,720,309 70	84,639,961 54
PASSIVO		
Capitale di num. 15,000 azioni	10,000,000 —	15,000,000 —
Fondo di riserva e fondo di speciale previdenza	1,764,931 81	1,764,931 81
Biglietti in circolazione	49,827,881 —	49,746,422 —
Conti correnti disponibili	1,417,292 27	1,282,609 78
Assegni e conti non disponibili	3,116,900 35	2,355,826 45
Conti diversi	3,443,992 07	3,105,722 03
Conto col Tesoro Nazionale	77,399 50	—
Banca Nazionale del Regno d'Italia, contro biglietti a forma dell'art. 6 del R. Decreto 1° maggio 1866	10,000,000 —	10,000,000 —
Renditi { Risconto 31 dicembre 1873	575,428 49	575,428 49
{ Esercizio in corso	496,484 21	809,020 98
TOTALE...	80,720,309 70	84,639,961 54

SITUAZIONE
DELLA
BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

ATTIVO	A TUTTO IL 20 GIUGNO	A TUTTO IL 27 GIUGNO
	Lire	Lire
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	102,080,219 22	102,405,495 89
Esercizio delle Zecche dello Stato	29,480,111 05	29,537,435 92
Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1º maggio 1866)	32,950,250 —	32,950,250 —
Portafoglio	275,087,327 04	289,753,659 33
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	41,363,919 65	41,221,570 30
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	104,929 91	104,929 91
Id. Anticipazione di 40 milioni	10,000,000 —	20,000,000 —
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti	64,290,766 23	64,290,766 23
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	20,000,030 20	20,000,030 20
Immobili	7,783,939 19	7,788,969 19
Effetti all'incasso in conto corrente	560,389 70	857,625 06
Azionisti, saldo azioni	50,000,000 —	50,000,000 —
Debitori diversi	12,057,489 55	7,643,617 26
Spese diverse	5,157,469 09	6,258,471 64
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	355,555 50	355,555 50
Depositi volontari liberi	339,016,79 09	340,023,221 09
Id. obbligazioni e per cauzioni	561,848,354 28	567,028,594 33
Obbligazioni Asse Eccles. {	in cassa	21,137,220 —
	alla Banca Naz. Tosc.	1,119,620 —
	presso l'Amministr. del Debito Pubblico	195,869,750 —
Conversione Prest. Naz. {	Conto contanti	—
	In tit. presso il Deb. Pub.	—
	Id. in cassa	—
TOTALE...	1,774,254,160 30	1,798,046,166 95
PASSIVO		
Capitale	200,000,000 —	200,000,000 —
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	311,803,604 60	320,694,725 69
Id. delle Finanze dello Stato	—	—
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	32,950,250 —	32,950,250 —
Fondo di riserva	20,000,000 —	20,900,000 —
Tes. dello St. conto cor. {	disponibile	1,096,958 14
	non dispon.	4,208,898 42
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	9,465,741 42	10,093,233 47
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	40,997,768 72	40,185,997 27
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	7,884,515 50	9,599,443 12
Mandati e lettere di credito a pagarsi	2,091,146 48	10,098,737 55
Dividendi a pagarsi	20,499 —	20,499 —
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico	1,079,649 97	1,386,409 70
Creditori diversi	12,154,697 78	14,737,105 85
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,079,129 38	1,979,129 38
Benefizi del semestre in corso	5,542,596 82	5,794,334 70
Depositanti di oggetti e valori diversi	337,760,106 37	359,963,878 42
Ministero delle finanze, C. titoli depositati a garanzia di mutui	765,216,597 —	764,918,912 —
Utile netto del 1º Semestre 1873.	—	—
TOTALE...	1,774,254,160 30	1,798,046,166 95

BILANCIO
DELLA BANCA DI FRANCIA

ATTIVO	2 Luglio 1874	9 Luglio 1874
Numerario in cassa.....	1,195,458,839	1,209,374,907
/ Parigi - commercio.....	355,044,491	353,231,073
Portafoglio / Succursali id.	416,847,364	408,068,558
(Buoni della città di Parigi .	30,300,000	30,300,000
(Buoni del tesoro	867,162,500	867,162,500
/ Verghe metalliche	12,176,200	11,268,500
Anticipazioni su Effetti pubblici	45,155,150	45,661,050
/ Valori di strade ferrate francesi	64,133,200	64,018,900
(Obbligaz. del credito fondiario.	1,800,600	1,677,400
Rendite disponibili	67,307,402	67,307,402
Conti diversi	12,227,028	7,136,507
PASSIVO		
Biglietti all'ordine e ricevute	8,477,618	8,713,697
Biglietti al portatore in circolazione ...	2,522,518,365	2,537,691,410
Conto corrente col tesoro	168,108,825	153,825,680
Conti correnti con privati (Parigi).....	213,211,928	251,495,578
Id. id. (Succursali) ..	29,661,807	26,520,310
Sconti e interessi diversi	1,721,005	2,502,749
Risconto dell'ultimo semestre	4,363,645	4,363,645

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 9 luglio 1874

DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE

Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi	37,447,525	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz.	3,984,900
TOTALE ..	37,447,525	Oro coniato e in verghe	22,447,525
		TOTALE ..	37,447,525

DIPARTIMENTO DELLA BANCA

Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponi-	
Riserva e saldo del con-		bili	14,212,352
to profitti e perdita .	3,349,111	Portafogli ed anticipa-	
Conto col tesoro	5,427,280	zioni su titoli	18,460,804
Conti particolari	19,964,380	Biglietti (riserva)	10,171,400
Biglietti a 7 giorni ...	366,116	Oro e argento coniato .	809,331
TOTALE ..	43,659,887	TOTALE ..	43,659,887

CONSOLIDATO ITALIANO - Dal 27 giugno al 4 luglio 1874

	5 %						3 %						IMPRESTITO NAZIONALE (1866)						PRINCIPALI BANCHE D'EUROPA
	godimento 1° gennaio 1° luglio						godimento 1° aprile 1° ottobre						godimento 1° aprile 1° ottobre						
	7	8	9	10	11	13	7	8	9	10	11	13	7	8	9	10	11	13	
Firenze.....	70.60	70.70	70.90	70.80	70.90	71.—	42.70	42.70	42.70	42.70	42.70	42.70	65.—	65.—	65.—	65.—	65.—	65.—	Amburgo..... 4
Roma.....	70.57	70.50	70.82	70.60	70.90	70.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Amsterdam... 3 1/2
Napoli.....	70.30	70.30	70.90	70.80	70.80	70.80	—	—	45.—	45.—	41.50	—	—	—	61.—	61.—	61.—	61.—	Anversa..... 5
Milano.....	73.93	73.05	73.22	71.42	73.20	71.25	—	—	—	—	—	—	—	—	66.25	66.25	66.25	66.25	Augusta..... 4
Torino.....	73.00	73.20	73.45	73.25	73.25	73.37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Banca d'Italia . 6
Venezia.....	—	—	73.25	73.10	—	73.40	—	—	—	—	—	—	—	—	66.15	—	—	—	Berlino..... 4
Genova.....	73.17	73.12	73.21	73.30	73.30	73.25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Brema..... 4 1/2
Livorno.....	—	—	—	73.30	73.30	73.48	—	—	—	—	—	—	—	—	66.05	66.—	—	66.05	Bruxelles..... 5
Palermo.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonia..... 4
Parigi.....	66.50	66.42	66.40	66.40	61.15	66.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Francoforte s/M 3 1/2
Londra.....	65 5/8	66.—	65 1/2	65 1/2	66 1/2	66.—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lipsia..... 4 1/2
Berlino.....	66 5/8	66 3/8	67 1/8	67.—	66 7/8	67.—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Londra..... 3 1/2
																			Parigi..... 4 1/2
																			Pietroburgo... 6
																			Svizzera..... 1
																			Vienna..... 5

BORSE ESTERE - Corsi dal 6 al 13 luglio 1874

Epoca del godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	6	13	6	13	6	13	6	13	6	13
	luglio	luglio	luglio	luglio	luglio	luglio	luglio	luglio	luglio	luglio
Rendita Austriaca (carta).....	—	—	—	—	—	—	75.30	75.60	—	—
» Francese 3 %	60.55	61.45	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese	3720.—	3680.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese	92. 3/4	92. 11/16	92. 5/8	92. 5/8	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco	—	—	45. 5/8	45. 5/8	143. 3/4	—	—	—	—	—
Spagnuolo	—	—	18. 5/8	17. 7/8	—	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—	132. 1/2	137. 1/2	224.50	229.50	—	—
Azioni Lombardo-Venete.....	301.—	311.—	—	—	80. 3/4	82. 1/4	131.—	133.—	—	—
» Romane	60.—	67.75	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	815.—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache	—	—	—	—	187. 3/4	187. 1/2	311.—	308.50	—	—
Obbligazioni Meridionali.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	9. 1/2	9. 5/8	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	25.18	25.18 1/4	—	—	—	—	111.70	111.70	—	—
Napoleoni	—	—	—	—	—	—	8.94	8.92	—	—

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 26^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 25 giugno al 1° luglio

RETI	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	544,519 55	780	521,167 15	—	23,352 40	—	—
Rete Veneta Tirolese	437	277,787 90	437	269,867 80	—	7,920 10	—	—
Rete del Piemonte	756	548,500 80	756	559,020 05	—	—	—	10,519 25
Totale Reti di proprietà assol. della Società	1973	1,370,808 25	1973	1,350,055 00	—	31,272 50	—	10,519 25
Linee di Società private	1064	268,246 50	968	263,901 05	96	4,345 45	—	—
Totale	3037	1,639,054 75	2941	1,613,956 05	96	35,617 95	—	10,519 25
Navigazione sui Laghi	—	15,270 30	—	14,912 50	—	357 80	—	—
Totale della settimana		1,654,325 05		1,628,868 55		35,975 75		10,519 25
Differenza in più					25,456 50			

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale		
Prodotti totali dal 1° gennaio al 1° luglio. (1874)	13,053,926 95	6,826,667 55	13,852,541 80	33,733,136 30	7,415,992 00	41,149,128 30
Prodotti totali dal 1° gennaio al 1° luglio. (1873)	12,687,344 65	6,708,926 30	14,140,867 85	33,537,138 80	6,726,219 45	40,263,358 25
(esclusa la navigazione)						
Differenze in rapporto al 1874	+ 366,582 30	+ 117,741 25	— 288,326 05	+ 195,997 50	+ 689,772 55	+ 885,770 05

Strade Ferrate Meridionali

22^a Settimana — Dal 28 maggio al 3 giugno 1874

Rete Adriatica e Tirrena	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	465,838 34	340 28
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	303,499 75	283 91
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	— 72,838 59	— 56 37
Introiti dal 1° gennaio 1873	1,348 69	8,577,469 23	6,359 85
Introiti corrisp. nel 1874 .	1,386 00	8,811,372 01	6,357 41
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 37 31	+ 233,902 78	— 2 44
Rete Calabro-Sicula			
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	79,059 78	122 95
Settimana corrisp. nel 1874	647 00	74,569 20	111 80
Differenze nei prodotti della settimana	+ 24 00	— 4,490 58	— 11 15
Introiti dal 1° gennaio 1873	643 00	1,862,479 35	2,896 55
Introiti corrisp. nel 1874 .	644 09	1,676,564 12	2,603 00
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 1 09	— 185,915 23	— 293 55

Strade Ferrate Romane

22^a Settimana — Introiti dal 28 maggio al 3 giugno 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	527,004 19	16,994 08
Settimana corrisp. del 1873	—	538,090 08	17,997 11
Differenza } in più	—	—	—
Differenza } in meno	—	4,085 89	1,003 03
Ammont. dell'esercizio dal 1° gennaio al 3 giugno 1874 .	—	10,418,511 00	15,718 15
Periodo corrisp. del 1873 .	—	10,166,185 22	15,455 52
Aumento	—	252,325 78	262 63
Diminuzione	—	—	—

Ferrovia Torino-Cirè (Chilometri 21)

Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874

Viaggiatori	L. 22,613 50
Bagagli	154 25
Merci a grande velocità	861 60
Merci a piccola velocità	4,316 65
Introiti diversi	568 55
Totale	L. 28,514 55

Ferrovia Torino-Rivoli (Chilometri 12)

Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874

Viaggiatori	L. 10,715 45
Bagagli	100 80
Merci	138 00
Totale	L. 10,954 25

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Appalti

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL' APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Torino (Prefett.)	29 luglio	Appalto del servizio di trasporto dei detenuti per un quinquennio.	L. 112,000 00	L. 1,000 c. p. 5,600 c. d.	13 agosto rib. del 20°
Napoli (Direz.) (Comp. Telegrafi)	20 luglio	Incanto per la fornitura di 5700 pali di castagno selvatico stagionati per uso delle linee telegrafiche.	» 49,640 80	» 1,000 c. p.	4 agosto rib. del 20°
Firenze (Direz.) (Comp. Telegrafi)	23 luglio	Appalto per la fornitura di N. 1600 pali di castagno selvatico per uso delle linee telegrafiche.	» 14,538 00	» 1,000 c. p.	7 agosto rib. del 20°
Lucca (Prefett.)	23 luglio	Appalto pel servizio di trasporti carcerari per la suddetta provincia.	» 23,950 00	» 1,000 c. p. 1,197 c. d.	rib. del 25°
Napoli (Dir. Gen. Mil.) (rib. del 20°)	3 agosto	Appalto per la sistemazione generale della Caserma S. Giovanni a Carbonara in Napoli ad uso del Comando del 27° Distretto Militare.	» 69,650 00	» 6,959 c. p.	—
Venezia (Municipio) (rib. del 20°)	29 luglio	Appalto della costruzione di una casa in Sacca Sesola per uso delle Guardie doganali e daziarie.	» 25,223 64	» 2,523 26 c. p.	—
Montiglio (Deput. Consortiale per la Strada di Cremera) (Circond. di Casale) (rib. del 20°)	29 luglio	Appalto per la costruzione della Strada Consortile che dalla galleria del Monluvione va alla strada nazionale d'Asti e Ivrea.	» 169,917 59	—	—
Sospiro (Municipio)	27 luglio	Appalto per la fornitura di ghiaia d'Adda da prendersi alla piarda del fiume r'o ad Isolo Pescaroli e da distribuirsi in cavalle regolari da lire 0 50 l'una sopra i diversi tronchi di Strada del Comune.	» 3,601 42	» 400 c. p.	2 agosto rib. del 20°
Anticoli di Campagna (Municip. di Roma)	16 luglio	Appalto dei lavori di costruzione del nuovo Cimitero.	» 159,540 67	—	31 luglio rib. del 20°
Firenze (Prefettura) (fatali)	17 luglio	Appalto di lavori di riduzione dello stabilimento carcerario dell'Ambrogiana, avendo ottenuto il ribasso del 5 0/10 perciò ridotta la somma a L.	» 27,313 26	—	—
Caserta (Prefettura)	17 luglio	Appalto per il mantenimento della Strada provinciale che da Capua va a S. Andrea del Pizzone.	» 10,450 00	» 1,000 c. d.	1 agosto rib. del 20°
Idem	17 luglio	Appalto per il mantenimento della Strada consortile da Aversa a Vico Pantano, per un triennio, per il prezzo annuo di	» 13,500 00	» 2,000 c. p.	1 agosto rib. del 20°
Arezzo (Prefettura) (rib. del 20°)	19 luglio	Appalto per i lavori della correzione della Strada nazionale Arezzo-Fossombrone.	» 15,030 00	» 500 c. p.	—
Leonforte (rib. del 20°)	19 luglio	Appalto per la ricostruzione di una traversa di strada interna.	» 114,000 00	» 4,000 c. p.	—
S. Chirico Nuovo (Municipio) (Prov. di Potenza)	20 luglio	Appalto per la costruzione e provviste occorrenti della Strada comunale obbligatoria del detto Comune per congiungerlo colla strada nazionale Appulo Lucana.	» 78,255 12	» 4,500 c. p. 1,600 Rend. c. d.	4 agosto rib. del 20°
Napoli (Prefettura)	22 luglio	Appalto per i lavori occorrenti al tronco superiore del torrente Costantinopoli.	» 31,092 00	» 2,000 c. p. 5,500 c. d.	6 agosto rib. del 20°
Milano (Intend. di Finanza)	21 luglio	Appalto dell'imballaggio in registri o bollettari ed altri stampati ad uso del Lotto pubblico.	—	» 600 c. p. 3,000 c. p.	29 luglio rib. del 20°
Roma (Dir. Gen. Mil.) (rib. del 20°)	28 luglio	Appalto per la costruzione di quattro Casermette ad un piano.	» 130,000 00	» 13,000 c. p.	—

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL'APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile per il ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Napoli (Dir. Gen. Mil.) (rib. del 20 ^o)	3 agosto	Appalto per la sistemazione generale della Caserma S. Giovanni a Carbonara in Napoli ad uso del Comando del 27 ^o Distretto Militare.	L. 69,650 00 »	1,965 c. p.	—
Torino (Prefettura) (rib. del 20 ^o)	16 luglio	Provvista di foraggi per la R. Scuola di Veterinaria per	» 15,150 00 »	2,000 c. p.	—
Torino (Dir. d'Artigl.) (rib. del 20 ^o)	31 luglio	Appalto per la fornitura di 400 tonnellate di torba e 2000 chil. di verghe di ferro per	» 13,120 00 »	1,400 c. p.	—
Mileto (Municipio) (Calabria) (rib. del 20 ^o)	25 luglio	Appalto per la costruzione degli edifici scolastici e restauro della facciata del Palazzo Municipale	» 14,216 99 »	850 c. p.	—
Piacenza (Prefettura) (rib. del 20 ^o)	25 luglio	Appalto per la manutenzione del 5 ^o tronco della Strada Nazionale N. 20 per tre anni per l'annuo canone.	» 3,690 00 »	200 c. p.	—
Roma (Municipio) (rib. del 20 ^o)	17 luglio	Appalto del servizio dei trasporti funebri per cinque anni per l'annua somma di	» 32,000 00 »	2,000 c. p. » 20,000 c. d.	—
Venezia (Dir. G. Mil.) (rib. del 20 ^o)	26 luglio	Appalto per la costruzione del braccio di fabbrica sud-ovest, ed esequimento di lavori di riduzione nella Caserma Eremitani in Padova.	» 27,500 00 »	2,000 c. p. » 3,000 c. d.	—

Dichiarazioni di assenza

Il 10 gennaio 1874 fu dichiarata l'assenza di Carlo Bertoglio, ad istanza dei suoi figli Rosa e Carlo.

Accettazione di eredità con beneficio d'inventario

Benedetto Santoro, Palermo. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dalle sue figlie Antonina, Provvidenza, Niccoletta e Rosaria.

Maria Fontana, Modena. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da Italiana ed Uberto Acri.

Ambrogio Cerri, Cremona. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Arbace ed Edvige.

Giovan Battista Ginocchio, Genova. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da Giacomo Ginocchio e da altri suoi nipoti.

Angelo Tedeschi, Milano. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Sara Tedeschi.

Giorgio Rossi di Buriasco. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Bernardo, Domenico e Giovanni.

Canzio Sarati, Abbiategrosso. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da sua moglie Carolina, in proprio e per interesse de'suoi figli.

Giuseppe Vitali, Pistoia. I suoi eredi beneficiati invitano chiunque sia di lui creditore a dar nota del suo titolo al dottore cav. Giuseppe Grossi in Pistoia dentro il corrente mese.

Giovanni Battista Busetto. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Angela Busetto sua sorella.

Eredità giacente

Niccolò Calamati di Rapolano. La sua eredità è stata dichiarata giacente e nominato curatore della medesima Celso Beccarini Crescenzi.

Giudizi di espropriazione (Incanti)

Tribunale di Massa. Luigi Sordini-Pelliccioni ha fatto istanza affinché sia nominato un perito per fargli stimare alcuni beni del signor Don Giovanni Lazzerini.

Tribunale di Napoli. Il 22 corrente avrà luogo l'incanto di un casamento per il prezzo di lire 17,896 32, prezzo già diminuito di sette decimi, e tal vendita si farà ad istanza di Michele Maresca contro Antonio De Gregorio e figli.

Tribunale di Modena. Il 21 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di un podere pel prezzo di lire 3820, fatta ad istanza di Giuseppe Camurri contro Andrea Ferrari.

Tribunale di Modena. Il 21 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di alcuni terreni per il prezzo di lire 13,310 36, fatta da Morandi ed altri contro Giuseppe, Carolina, Remigio, Enrichetta, Antonio e Filomena Zini.

Tribunale di Modena. Il 21 andante scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di alcuni beni rustici per il prezzo di lire 21,850, fatta da Francesco e Giovanni Silvestri contro Carolina Silvestri ed altri.

Esattoria di Borgotaro. Il 31 corrente saranno venduti, a carico di Antonio e Giovanni Donnini, uno stabile per il prezzo di lire 291 60 stabilito secondo l'art. 663 del Cod. di proc. civ., un'altra casa a carico di Giovanni Del Piano, per lire 405; un campo a carico di Lucio e Bartolommea Buontempi pel prezzo di lire 27 27 stabilito secondo l'articolo suddetto.

Tribunale di Torino. Giuseppe Mossoia ha fatto istanza per far periziare uno stabile di Novero Paolo.

Tribunale di Torino. Pietro Carutti ha fatto istanza per la nomina di un perito il quale stimi alcuni beni di Giovanni Barbaro.

Tribunale di Modena. Il 17 agosto p. v. avrà luogo la vendita di una casa e terreni per lire 353 40, prezzo moltiplicato sessanta volte per il tributo diretto dovuto allo Stato, la quale vendita si fa ad istanza di Adeodato Valenti contro Paolo Pellicani.

Tribunale di Montepulciano. Il 20 agosto prossimo sarà venduto un appezzamento per lire 3070 di proprietà di Giuseppe Stasi.

Tribunale di Genova. Il 19 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di alcuni terreni e boschi fatta ad istanza di Alessio, Alfredo ed Edmondo Brian contro Gio. Batt. Pistoni per lire 8000.

Tribunale di Novara. Il 19 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di un territorio in Oderzo subastato per lire 16,510 ad istanza di Antonio Airoidi contro Giuseppe Monti.

Tribunale di Torino. Il 25 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di una casa in Torino, che si fa ad istanza di Giuseppe Beltramo contro Gio. Battista Trivero, per lire 980.

Tribunale di Grosseto. Il 22 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di un appezzamento castigato già deliberato per lire 1547 36 a Leopoldo Berti.

Tribunale di Bologna. Il 24 agosto p. v., ad istanza di Carolina Dalla Noce contro Ercole Scagliarini, avrà luogo la vendita di una casa per il prezzo di lire 6021.

Tribunale di Napoli. Il 20 corrente si venderanno alcuni terreni ed una casa ad istanza di Giuseppe e Vincenzo Perella contro Agostino Serino per lire 7969 33.

Tribunale di Venezia. Il 23 corrente, ad istanza della Cassa di Risparmio contro Giovanni Casarini, si venderanno, col ribasso di due decimi, alcuni stabili per lire 10,009 47.

Tribunale di Modena. Il 30 corrente avrà luogo il terzo incanto di alcuni stabili ad istanza di Isabella e Consolina Finzi contro Arcangelo, Davide ed Edoardo Ballerini, pel prezzo di lire 8353 04.

Tribunale di Parma. Paolo Cabiali ha fatto istanza per la nomina di un perito che stimi alcuni beni spettanti a Giuseppe Batilocchi.

Esattoria del comune di Prato. Il 6 agosto prossimo si procederà alla vendita di alcuni immobili appartenenti a Giovacchino Fiorelli per il prezzo di lire 1008, e di altri immobili appartenenti a Pietro Bigagli per lire 1228 63.

Tribunale di Chiavari. Il 19 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto alla vendita di una casa e di alcuni terreni ad istanza di Giovanni Frugoni, contro Giovanni Costa, per lire 25,800.

Tribunale di Torino. Maria Vigna ha fatto istanza per ottenere la nomina di un perito per fargli stimare i beni di Pasquale Trombetta.

Tribunale di Torino. Salvatore e Caliman Chiesi hanno fatto istanza per ottenere la nomina di un perito che stimi i beni di Teresa Villa.

Tribunale di Napoli. Il 20 corrente avrà luogo l'incanto di un casamento per lire 9651 07, prezzo ribassato di quattro decimi, ad istanza di Giuseppe De Simone contro Gaetano De Simone ed altri.

Tribunale di Napoli. Il 20 corrente avrà luogo l'incanto, con cinque decimi di ribasso, per la vendita di una casa espropriata in danno di Maria Antonia Castellano ed altri ad istanza di Francesco De Sanctis, per lire 8053 05.

Tribunale di Modena. Il 3 agosto prossimo avrà luogo la vendita di uno stabile per lire 4280 ad istanza di Fortunato Serafini ed altri contro Carlo Cavicchioli di Nonantola.

Tribunale di Ancona. Celeste Montesi ha fatto istanza affinché sia nominato un perito per fargli stimare una casa di Domenico Velponen.

Tribunale di Torino. Vittorio Riva ha fatto istanza perchè sia nominato un perito che stimi tre case di Giuseppe Catena.

Tribunale di Napoli. Il 19 del prossimo agosto, ad istanza di Cesare Russo ed in danno di Laura Gatti, avrà luogo l'incanto di un fondo urbano e rustico per lire 6791 08.

Esattoria del comune di Borgo S. Lorenzo. Il 4 agosto prossimo si venderanno alcuni immobili di proprietà di Pietro Lombardi per il prezzo di lire 80.

Tribunale di Torino. Istanza di Giovanni Tanazzi per far periziare i beni di Francesco Bocca.

Tribunale di Napoli. Il 31 del prossimo agosto si venderà un appartamento di Filomena Scarano, ad istanza di Pasquale De Cristoforo, per il prezzo di lire 10,968 60.

Tribunale di Lucca. Istanza del Direttore della Cassa di Risparmio di Lucca per fare stimare da un perito i beni di Costantina Nanni.

Esattoria del Consorzio di Bologna. Il 30 agosto p. v. saranno venduti all'incanto alcuni beni di Daniele Cammillo per lire 916 05.

Esattoria di Savona. Il 14 agosto p. v. si venderà un podere di proprietà dei signori Minuto vedova e figli, nel prezzo di lire 4607.

Tribunale di Susa. Il 19 agosto p. v. avrà luogo la vendita di alcuni stabili di proprietà di Giovanni Alessio, per il prezzo di lire 480.

Tribunale di Modena. Il 17 del prossimo agosto, ad istanza di Deodato Valenti contro Paolo Pellicani, si venderà all'incanto uno stabile pel prezzo di lire 353 40.

Giudizi di graduazione (Graduatorie)

Tribunale di Torino. Il giorno 19 del prossimo agosto si venderanno alcuni immobili, ad istanza di Carlo e Siro Quaglino, di Vittorio o suoi, Filiberto e Maurizio Bronzino, per lire 6510; ed è stato aperto il giudizio di graduatoria per la distribuzione del prezzo dei detti beni, e quindi i creditori hanno tempo 30 giorni a far le domande di collocazione a cominciare dal 7 corrente.

Tribunale d'Ivrea. Il 27 agosto p. v. avrà luogo l'incanto dei beni di proprietà di Giacinto Vercellino, ad istanza di Jona Bonaiuto.

Vendita di mobili

Studio del notaio Luigi Marchelli, Genova. Il 23 corrente saranno venduti diversi oggetti appartenenti alla cessata corporazione degli Orefici di Genova consistenti in argenterie ed arredi sacri.

Aste pubbliche

Studio del dott. Pietro Moscatello, Napoli. Il 19 corrente si fa una vendita volontaria di una casa degli eredi di Giuseppe Ammirata, per lire 3581 80, prezzo diminuito già di due decimi.

Congregazione di carità del Comune di Cotignola. Il 10 corr. si apriranno nuovi incanti per l'affitto novennale di un podere denominato *San Severo*, per l'annuo canone di L. 1500.

Congregazione di carità del Comune di Galeata. Il 27 corr. venderà un podere denominato *Sala*, per il prezzo di lire 20,633 20.

Studio del notaio Gio. Giac. Durando, Torino. Il 22 agosto p. v. si venderà una casa per il prezzo di lire 26,000.

Ospizio Civile di Colorno. L'Amministrazione di questo pio istituto il 21 corrente venderà una casa per il prezzo di lire 1450.

Amministrazione dell'Opera Pia Lomellini Napoleone, Genova. Il 23 corrente si procederà alla locazione di alcune case per l'annuo canone di lire 1800.

Amministrazione degli Orfanotrofi e delle PP. CC. di ricovero in Brescia. Il 18 corr. scade il termine dei fatali per fare l'offerta del ventesimo sulla vendita di uno stabile già deliberato per lire 18,102.

Studio del notaio Raffaele Dello Tojo. La mattina del 18 corrente avrà luogo l'incanto per la vendita volontaria di alcuni fondi rustici e urbani ad istanza di Carlo e Luigi Giordano ed altri.

Atti concernenti i Fallimenti

Cosare Moggi, Firenze. Il 30 corrente, roseguiranno le verifiche dei titoli di credito.

Francesco e Tito Pacciani, Figline. Il 25 corrente avrà luogo la convocazione dei creditori per deliberare in conformità degli articoli 545 e seg. del Cod. di Comm.

Alberto Carmine, Novara. È stato dichiarato il suo fallimento; nominato sindaco provvisorio Angelo Conti; stabilita l'adunanza dei creditori pel 21 corrente affine di nominare il sindaco definitivo.

Giovanni Ferrario, Milano. Furono nominati sindaci del suo fallimento Elia Dacò e Carlo De Vitto. Per la verifica dei crediti è stabilito il giorno 14 agosto p. v.

Giovacchino Carboni, Siena. Il 14 corrente ebbe luogo l'adunanza dei creditori per la proposta del concordato.

Angiolo Biceci, Siena. I creditori del suo fallimento sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il 18 corr.

Antonio e Giovacchino Fedeli. Il 18 corrente avrà luogo l'adunanza dei creditori del suo fallimento per deliberare sul concordato.

Giuseppe David, Torino. Pel 23 corrente i creditori sono convocati per formare il concordato.

Società Luigi Maggiorelli, Paolo Bianchi e Pietro Zanichelli, Susa. Nel 4 corrente fu dichiarato il fallimento di questa società, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominati sindaci provvisori Emilio Martiny e Roche, e fissata l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi al 22 corr.

Giorgio Cardani, Milano. Il 2 corrente fu dichiarato il suo fallimento, nominato sindaco provvisorio Carlo Varani, ordinata l'apposizione dei sigilli e stabilito il giorno 18 corrente per la convocazione dei creditori per nominare il sindaco definitivo.

Angelo Falco, Savona. Il 27 del decorso Giugno fu dichiarato il suo fallimento, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominati sindaci provvisori Gio. Batt. Tissoni e Antonio Negro, ordinato l'arresto del fallito, e fissata al 15 corrente l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, salvo a stabilire con altra sentenza la cessazione dei pagamenti.

Ditta L. Rolla e Comp., Torino. I creditori devono presentare i loro titoli nell'8 agosto p. v. per la verifica.

Giuseppe Moriondo, Torino. I creditori devono presentare i loro titoli nel 30 corrente per la verifica.

Prospero Busto, Torino. Il 29 corrente sono invitati i suoi creditori ad adunarsi per formare il concordato.

Ditta Sorelle Ferrara, Torino. Il 20 corrente avrà luogo l'adunanza dei loro creditori per deliberare intorno al concordato.

Ditta Canobbio Gio. Batt. e C., Torino. Il 15 corrente ha avuto luogo l'adunanza dei creditori per eleggere i sindaci definitivi.

Giuseppe Gabrielli, Torino. L'11 corrente si terrà l'adunanza dei suoi creditori per nominare i sindaci definitivi.

Antonio Pardini, Lucca. I creditori del suo fallimento sono convocati pel giorno 5 agosto p. v.

Ditta Fiorilla e Virginia Salani. La cessazione dei pagamenti per parte di questa ditta fallita è stata fissata al 1° settembre 1873.

Società Luigi Maggiorelli, Paolo Bianchi e Pietro Zanichelli, Torino. Il 22 corrente si aduneranno i creditori per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Leopoldo Vittà. I creditori del suo fallimento sono convocati pel 22 corrente per deliberare sulla formazione del concordato.

Ditta Felice Fino, Torino. Il 26 agosto p. v. saranno venduti due poderi di sua proprietà, alle condizioni di cui nel bando di vendita.

Franchino Masanti, Torino. È stato dichiarato il suo fallimento, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominato sindaco temporaneo la ditta Coterno e Ferri, e fissata l'adunanza dei creditori al 23 corrente per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Francesco Rolando. Fu dichiarato il suo fallimento, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominato sindaco temporaneo la ditta Giuseppe Lando e Comp. e fissata la convocazione dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi al 20 corrente.

David Carlo, Torino. Fu dichiarato il suo fallimento, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominati sindaci temporanei Celso Piovanò ed Agostino Moriondo, e fissata al 20 corrente l'adunanza dei creditori per nominare i sindaci definitivi.

Samuele e Giovanni Giusti, Ponte a Moriano. I creditori del loro fallimento sono convocati per la mattina del 3 agosto prossimo per proseguire la verifica dei loro titoli di credito.

Giuseppe Marra, Napoli. Il 29 corrente avrà luogo la verifica dei crediti.

Giovanni Aurisicchio, Napoli. Sono accordati ai creditori quindici giorni di tempo, a cominciare dal 10 corrente, per presentare i loro titoli di credito alla verifica.

Ditta Boscare-Candiani di Venezia. Per il 24 corrente sono convocati i creditori i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento o esonerati, per deliberare sopra eventuali proposte di concordato e per assere sentiti sull'amministrazione e sulla conservazione o no dei sindaci, a sensi del Cod. di Comm.

Bernardo Magnano, Genova. Il 2 settembre p. v. cominceranno le verifiche dei crediti.

Società in nome collettivo

Ditta Devalle e Comp., Torino. Questa Società si è costituita per l'esercizio del cotonificio e filatura di Abbadia al Piano.

Ditta A. Ricci e Sprealico, Milano. Questa Società si è sciolta, e la liquidazione di essa è stata domandata al signor Antonio Ricci-Addi.

Domenico Agnetis, Giuseppe Bossi ed Evasio Ferri, Torino. Questa Società ha per iscopo l'esercizio di un negozio di tessuti e filati.

Ditta Keller e Garzano, Bologna. Il 30 giugno scorso questa Società è stata sciolta in ordine all'art. 163 del Codice di commercio.

Ditta Fratelli Tubini. Il 30 giugno p. p. si è costituita una Società pel commercio di cambiavalute, esclusi i giuochi di borsa. Ambedue i soci possono reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Ditta Settembrini e Comp. Si è costituita questa Società dopo che fu sciolta l'altra che esisteva sotto la ditta G. Settembrini, Mazzioti e Vasauero.

Thomatis, Bossi e Comp., Torino. Questa Società si è sciolta.

Ditta Enrico Mazzucchelli e Comp., Torino. Questa Società si costituì il 30 p. p.; dovrà durare per un novennio a partire dal 1° corrente; avrà la sua sede in Chivasso. Il suo scopo è l'esercizio di una conceria.

Negrotti, Gandini e Bardelli, Milano. Questa Società venne definitivamente sciolta, e nominato stralciatore Giovanni Gandini.

Lorenzino Ferrua e Caselli Enrico. Questa società, che aveva per iscopo la fabbricazione di zolfanelli, venne risolta con atto 3 gennaio a. c.

G. M. e F. P. Morana. Questa società si è costituita il 17 giugno decorso e dovrà durare undici anni; ha per iscopo di fare anticipazioni sopra depositi di generi, ed ha per ora un capitale di 200,000 lire.

Società in accomandita semplice

Giacomo Erba e C. Questa società fu sciolta; la liquidazione e lo stralcio furono affidati a Federico Rickenbach.

Giuseppe Carati e Comp., Milano. Questa società fu costituita il 28 giugno decorso. Il suo scopo è l'industria del ferro, acquisto, lavorazione e vendita di quel metallo, col capitale sociale di lire 800,000.

A. Patault e Comp., S. Giorgio di Piano. Si è costituita questa società, che deve durare un triennio, con un capitale di lire 50,000, per il commercio della canapa.

P. Zerbi e soci, Milano. Questa società si è sciolta fino dal 23 giugno decorso, e la liquidazione è stata assunta da Pietro Zerbi e de Agostino Dell'Acqua.

ESTRAZIONI

Prestito a premi della città di Bari delle Puglie. — 21a estrazione (10 luglio 1874).

Obbligazioni rimborsabili in lire 150:

s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.
759 47	274 21	441 36	574 79	56 24	376 60		
410 61	20 74	876 24	120 16	583 44	587 7		
197 21	587 5	393 6	577 11	97 48	523 70		
718 14	287 91	355 94	820 89	219 84	811 83		

502 44.

Obbligazioni prestate:

Premio di lire 100,000 s. 228 n. 75.

Premio di lire 2000 s. 131 n. 96.

Premio di lire 1000 s. 405 n. 25.

Premi di lire 600 s. 171 n. 63, s. 651 n. 91.

Premi di lire 200 s. 495 n. 60, s. 554 n. 21, s. 706 n. 59.

Premi di lire 100:

s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.
319 58	215 82	97 7	303 37	42 56	477 30		
46 25	805 13	857 18	670 74	872 59	70 74		

Premi di lire 50:

s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.	s. n.
679 75	402 30	456 92	483 75	368 94	508 56		
373 37	670 58	886 62	267 9	782 16	848 65		
803 14	432 30	888 67	892 14	11 36	508 52		
318 17	664 52	614 32	243 37	784 60	850 24		
191 54	824 23	195 93	258 57	243 66	543 5		
24 72	411 98	217 97	212 28	835 50	51 79		
856 32	630 72	67 59	756 68	673 78	280 50		
380 46	328 32	320 33	516 73	651 6	308 33		
696 29	757 59	7 77	293 61	765 12	251 35		
214 74	862 70	593 50	332 78	204 66	694 94		
162 58	183 29	146 29	373 64	879 7	335 6		
264 77	23 61	898 4	750 42	885 46	663 22		

346 85	31 82	236 83	296 23	741 31	218 40
225 38	668 16	55 92	249 74	590 80	291 5
380 100	520 86	848 43	550 9	91 88	248 78
649 16	480 75	374 62	386 44	877 70	716 23
72 63	339 98	19 78	283 37	27 13	291 100
317 83	547 24	87 26	605 61	870 62	679 92
699 13	494 39	327 81	759 89	514 70	801 15
250 74	466 59	173 89	268 50	410 21	148 85
334 73	290 1	592 62	492 48	86 73	464 59
658 44	624 17	221 68	25 70	434 24	738 77
421 39	248 23	81 3	857 13	16 82	67 15
467 44	66 5.				

Prestiti 1867, 1868 e 1869 della città di Parma. — La Giunta Municipale di Parma ha proceduto il 30 giugno all'estrazione a sorte, ed è risultato:

1° Che verrà ammortizzata la cartella N. 10 di ciascuna delle 97 serie costituenti i prestiti 1867 e 1868.

2° Che conseguiranno un premio, oltre all'ammortizzazione delle cartelle N. 10 delle serie sotto indicate.

Prestito del 1867.

Premio di lire 250 s. 28.

Premi di lire 50 s. 50 20 21.

Prestito del 1868.

Premio di lire 250 s. 77.

Premi di lire 50 s. 64 67 70.

3° Avranno parimenti un premio le cartelle dei gruppi di cui in appresso, del prestito 1869, e così

Premio di lire 1000 gr. 74 car. 1.

Premi di lire 500 gr. 18 car. 4, gr. 66 car. 2.

Premi di lire 250 gr. 55 car. 3, gr. 78 car. 3.

Premi di lire 100 gr. 36 car. 3, gr. 40 car. 4, gr. 72 car. 3, gr. 69 car. 1, gr. 44 car. 4.

Il pagamento delle cartelle estratte e dei rispettivi premi si effettuerà a cominciare dal 1° luglio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Bollettino Bibliografico

Il nuovo mercato centrale, per gli ingegneri R. M. e G. P. Firenze, Polverini, 1874.

Statuti generali ed altri documenti dei frammassoni. Roma, tip. di Roma, 1874.

M. BLOCK. *Annuaire de l'economie politique et de la statistique*, 31^e année. Paris, Guillaumin, 1874.

L'Ateneo, Rivista italiana. Firenze, Bencini, 1874.

Relazioni della Società filocritica di Firenze. 1874.

Rivista Europea, 1^o luglio 1874.

Onoranze funebri a F. D. Guerrazzi, Ragguagli e documenti. Livorno, 1874.

MOISÈ AMAR. *Dei diritti degli autori di opere dell'ingegno.* Bocca, 1874.

SALVATORE CAPUT. *Versi e prose.* Firenze, Barbèra, 1874.

Cento Racconti di tutti i tempi e di tutti i paesi. Napoli, 1874.

GUSTAVO ORTIZ. *Pochi versi.*

Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate. Il numero 25 (Roma 15 luglio 1874) contiene le seguenti materie:

Della Legge sulle espropriazioni, ecc. — Il Canale Masi. — Battello Bessemer a Salone Pensile. — Notizie ferroviarie. — Notizie varie. — Appalti. — Notizie e progetti di lavori. — Concorsi. — Ponte sul Tevere a Roma. — Nostre informazioni. — Galleria del Gottardo. — Rivista finanziaria settimanale. — Rassegna settimanale delle osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua dell'Arno. — Privative industriali. — Annunzi.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

FIRENZE, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA